PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

NES - Nord Est Sanità
Anno 8, numero 5
Agosto - Settembre 2015
I.P.

Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento postale - 70% CNS PD

NES
Nord Est Sanità

BIMESTRALE DI ATTUALITÀ
A CARATTERE TECNICO,
SCIENTIFICO, SOCIALE

WWW.NORDESTSANITA.IT

Designed by Freepik.com

PRIMO PIANO Il tornado in Riviera del Brenta

FOCUS Quando l'allergia diventa letale

VIAGGIO NELLE ASL Il D.G. dell'Ulss 20 di Verona Maria Giuseppina Bonavina

HITACHI
Inspire the Next

OASIS 1.2T
Efficenza della tecnologia ad Alto Campo progettata intorno al paziente

Hitachi Medical Systems S.p.A.
Via Edison 6, I-20090 Assago -Milano
Tel.+39 02 97166 Fax +39 02 97166127
E mail: welcome.it@hitachi-medical-systems.com

NES - NORD EST SANITÀ
Anno 8 - numero 5 - agosto - settembre 2015

Sommario

La vignetta
di Davide Zanella 5

Editoriale
Si sta come d'autunno le foglie sugli alberi 7

Primo piano: il tornado in Riviera del Brenta
La natura si scatena 8
Cos'è un tornado 10
Far respirare il pianeta 12
Gli psicologi dell'emergenza 14
Una raccolta fondi via sms per la Riviera 15
Le foto 16

Focus: le malattie trasmesse dagli insetti
Se l'allergia diventa fatale 19
Le allergie respiratorie e quelle alimentari 22
Il centro di specializzazione regionale per le allergie 24

SMS Cadoneghe
Sms Cadoneghe. Un messaggio per il tuo benessere 26
Il premio «Federico Bidoli» 27

Viaggio nelle Asl
Ulss 20 di Verona. La sanità veneta deve ricordarsi del Sociale e puntare sul Territorio" 29

Notizie dalle Ulss
L'emodinamica dell'Ulss 17 raddoppia e si arricchisce di nuove tecnologie all'avanguardia 32

Rubriche
Estate: le infezioni ginecologiche 36
Ipertensione arteriosa in pediatria 37
Slow medicine: il ritorno alle origini della medicina che sa ascoltare il paziente 45
Basta tagli, dobbiamo investire. 46

Interessi
10 segni inequivocabili che non si hanno più vent'anni 47
Antonio Canova. L'arte violata nella Grande Guerra 48
Ricette: Barchette di limone ripiene 49
L'ape regina: Questione di un soffio 50

Questa rivista non riceve nessun finanziamento pubblico

Gerenza

Direttore editoriale
Giuseppe Caraccio (editore@nordestsanita.it)
Vicedirettore editoriale
Maria Stella Zaia (editore@nordestsanita.it)

Direttore Responsabile
Ines Brentan (ines.brentan@gmail.com)

Redazione
Giacomo Piran, Antonella Prigioni, Alberto Salmaso

Editore
Nordestnet S.r.l. - Via Santa Maria Assunta n. 31
35125 Padova
Partita IVA 03538580287
Telefono: 0498874111 int. 2
Sito internet: www.nordestsanita.it
Facebook: www.facebook.com/nordestsanita
Email: redazione@nordestsanita.it

Progetto grafico e impaginazione
Giuliano Gargano

Comitato Scientifico
Giuseppe Caraccio, Lorenzo Bidoli, Antonio Di Maggio, Cosimo Di Maggio, Massimo Dal Bianco, Giorgio Galli, Stefano Masiero, Francesco Peruzzi, Mario Plebani, Massimo Pulin

Comitato Socio-culturale
Maria Stella Zaia, Giampaolo Fagan, Renzo Salmaso, Elio Armano, Umberto Iazzetta, Giampietro Vecchiato

Hanno collaborato a questo numero
Cristina Chinello, Margherita De Nadai, Davide Zanella

In copertina:
© Freepik.com

Marketing e Pubblicità
Nordestnet S.r.l.

Fotolito e stampa
Tipolito Moderna S.r.l., Via A. De Curtis 12/A, 35020 Due Carrare (PD), mail: info@tipolitomoderna.com sito: www.tipolitomoderna.com

Periodicità e tiratura
Bimestrale, 20.000 copie

Registrazione Tribunale di Padova n. 2121
Chiuso in redazione il 25 agosto 2015

La riproduzione e la ristampa, anche parziale, di articoli e immagini sono vietate senza una preventiva ed esplicita autorizzazione da parte dell'Editore. La presente rivista è distribuita gratuitamente presso le Strutture Sanitarie che hanno fornito il proprio assenso. I nominativi dell'indirizzario in nostro possesso potranno essere utilizzati, oltre che per l'invio della rivista, anche per altre comunicazioni inerenti la stessa pubblicazione. Ai sensi della legge 196/2003 è nel vostro diritto richiedere la cessazione dell'invio e/o l'aggiornamento o la cancellazione dei dati in nostro possesso.
Gli eventuali nomi di prodotti e prezzi segnalati sono riportati a puro titolo informativo e non commerciale.

Caretherapy nel trattamento della spalla dell'emiplegico

Una delle problematiche maggiori nella riabilitazione post ictus è il dolore della spalla dell'emiplegico, causa dolore e forte impotenza funzionale anche determinata dall'ipertono spastico e dalla perdita della attività muscolare volontaria. In fase sub acuta il paziente sente dolore al movimento e limita la possibilità del terapista di eseguire manovre riabilitative atte al recupero della mobilità articolare per favorire la deambulazione. L'anteposizione della spalla nella fase del cammino con tripode determina la caduta in avanti del paziente emiplegico.

Caretherapy è una metodologia dove si unisce una fisioterapia (termoterapia) e una tecnica riabilitativa in grado di coniugare il movimento articolare e l'azione del calore, in grado di ridurre dolore muscolare (ipertono) e rendere meno rigida la capsula articolare dell'articolazione gleno omerale.

Grazie all'azione dell'elettrodo resistivo (termoterapia su tendini ed articolazioni) il terapista riduce il dolore e facilita il movimento della spalla (stretching pettorali) ricreare i passive range of motion (prom) e con l'elettrodo capacitivo a drenaggio su tutto l'arto superiore plegico per determinare un effetto drenante e miorilassante sulla muscolatura.

In questo modo il paziente avverte meno dolore ed è predisposto alla terapia manuale con meno fatica anche per il terapista. Protocollo simile anche per il trattamento dell'anca e del piede caviglia dell'arto inferiore plegico.

EUROPE SERVICE s.a.s.
Via Garibaldi 7
35020 Ponte S. Nicolò (PD)
Tel. / Fax +39 049 8647133
e-mail: info@europeservice.info
www.europeservice.info

di **Davide Zanella**

CasaTua

Perché la polizza del condominio non basta

Special Price per i proprietari di casa

Vivo in un appartamento in buon stato ed ho elettrodomestici di qualità. Non mi sento esposto a gravi rischi.
Ma a volte sono gli imprevisti a turbare la serenità familiare. Ad esempio: un rubinetto lasciato aperto, o il tubo di raccordo della lavatrice che si rompe, in 20 minuti può riversare fino a 300 litri d'acqua sul pavimento.

Altri esempi di scopertura della polizza del condominio	Ipotesi di danni (euro)
Una fuga di gas provoca uno scoppio. La tua casa e quella dei vicini vengono danneggiate	50.000
Il termoventilatore si surriscalda e provoca un incendio che rovina i muri e i mobili del bagno	5.000

CasaTua è la soluzione che protegge i locali e il contenuto della casa, assicurandoti anche contro i danni causati ai vicini da te o dai tuoi familiari.

Ecco un esempio:

Le coperture	Premio annuo* (euro)
Fino a 150.000 € per danni ai locali e fino a 25.000 € per danni al contenuto e preziosi da incendio, bagnatura, eventi atmosferici, sovraccarico neve e atti vandalici, con valore a nuovo	
Fino a 2.500.000 € di Responsabilità Civile della Proprietà	Sconto 25%
Fino a 2.500.000 € di Responsabilità Civile della Famiglia attiva in tutto il mondo	~~210 €~~
Fino a 1.500 € per danni ai locali, porta d'ingresso e serramenti causati dai ladri	158 €
Assistenza 24 ore su 24	

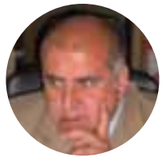
* Il prezzo promozionale è valido per la configurazione indicata nell'esempio e si riferisce ad un appartamento con una superficie dei locali fino a 120 mq, utilizzato come abitazione principale nella provincia di Padova. Nel calcolo della superficie dei locali si considerano il 100% delle superfici calpestabili e il 50% delle pertinenze dei locali. Gli importi sono comprensivi di tasse e arrotondati all'euro. Le somme assicurate per il contenuto sono considerate a Primo Rischio Assoluto. Gli elementi di personalizzazione oggettiva o soggettiva possono determinare un premio diverso da quello indicato. Le prestazioni possono prevedere franchigie e/o scoperti in caso di sinistro, limitazioni e/o esclusioni. Verifica in agenzia la configurazione più adatta alle tue esigenze.
AVVERTENZA: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso la nostra agenzia e su www.allianz.it
Offerta relativa al prodotto CasaTua – ed. Luglio 2014 valida dal 24 febbraio 2015 fino al 31 luglio 2015 presso:

Agenzia C & D ASSICURAZIONI SRL
VIA MARCO POLO 3 PADOVA
Tel. 049 8804492 - Fax 049 8804714
E-mail: info@cdassicurazioni.it
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 18:00. Orario continuato.

Allianz

SI STA COME D'AUTUNNO **LE FOGLIE SUGLI ALBERI**

di **Giuseppe Caraccio**, direttore editoriale di NES



Delle volte è il destino che ti fa capire come la vita sia sempre legata ad un filo. La precarietà della condizione umana è splendidamente spiegata dalla poesia di Giuseppe Ungaretti, che descrive come ogni essere umano sia una foglia che in qualsiasi momento il vento può strappare dall'albero della vita.
Il mio appuntamento con la caducità della vita è avvenuto in una una splendida domenica di fine giugno, dove dopo aver banalmente mangiato una semplice frutto ho avuto, senza nessun preavviso, uno shock anafilattico e così, sono entrato in coma, senza rendermi conto di nulla, anche se attorno a me una squadra di medici ed infermieri ha tenacemente combattuto per farmi rimanere ancora foglia attaccata all'albero della vita.
Non vi nascondo che questa esperienza mi ha segnato, facendomi capire che qualunque siano gli impegni verso la famiglia, il lavoro e la società, nulla ferma il destino, che con un sola mossa può cambiare completamente gli scenari. Si passa da una vita brulicante di attività e piena di lavoro all'immobilità e all'impotenza più assoluta, dal sentirsi capaci di ideare e realizzare, ad essere lì in letto di ospedale, dove tutti i nostri progetti svaniscono nel nulla .
Di quei momenti (in realtà nove ore), non ho ricordi, c'è un buco nero, dove non ho avuto alcuna percezione... Non ho visto alcuna luce, evidentemente il mio momento, intendo quello del distacco dalla vita non era giunto e faticosamente mi sono risvegliato.
Non è facile per uno che fa il mio mestiere essere dall'altra parte e fare il paziente, dove tocchi con mano quello che c'è di buono ,in un settore strategico come il Pronto Soccorso, dove sei nelle mani del personale sanitario, medici ed infermieri che con professionalità e umanità cercano di farti vincere la battaglia più importante, quella della vita.
A quell'esercito di professionisti che tutti i giorni con forza, coraggio e dedizione aiutano i malcapitati come me a rimanere ancora foglia attaccata all'albero della vita, un sentito grazie.

© Canstock Photo Inc. / Ruslanchik

8 LUGLIO 2015

LA NATURA SI SCATENA

UN TORNADO PROVOCA UN MORTO, DECINE DI FERITI E DANNI PER 100 MILIONI. LA RIVIERA DEL BRENTA IN GINOCCHIO, MA SUBITO PRONTA A RISOLLEVARSI

a cura di **Antonella Prigioni.** Foto di **Lorenzo Pòrcile**

Il cielo era nero, surreale, simile a quello dei dipinti a tema sacro dei manieristi d'Oltralpe. All'improvviso era come se fossi entrata nella tela di un quadro di Ribeira, dove il buio spettrale è trafitto da una luce diafana e artificiale. Un'immagine carica di inquietudine stavano percependo i miei occhi, mentre transitavo in auto proprio lungo la strada regionale 11, nella frazione di Cesare Musatti, alle porte di Dolo, in Riviera del Brenta. Da Venezia a Padova, era l'8 luglio, erano le 17.00, che stesse per scatenarsi qualcosa di violento era immaginabile, ma che due ore dopo mi sarei ritrovata in mezzo alla devastazione ed alla disperazione, era impensabile. Al massimo, da giornalista, mi sarei aspettata alberi caduti, case scoperchiate, cartelli stradali abbattuti, ma non abitazioni rase al suolo, auto volate come piume e accartocciate dalla furia di un vento che ha corso a 320 kilometri orari, da nordovest a sud est, per poi scomparire in mare, dopo aver inghiottito una vita e tutto quello che avevano nella vita centinaia di persone. "Sembra di essere a Mostar", ripetevo alla collega che stava documentando quando accaduto a Cazzago di Pianiga. Io ero dall'altra parte del disastro, a Dolo e a Sambruson, ero davanti a Villa Fini, a quello che rimaneva di Villa Fini, le parole strozzate in gola, difficile fare dei resoconti in diretta, senza infarcirli di stupore misto a terrore. Tra persone ferite, in uno scenario di distruzione da bombardamento esteso per undici chilometri di lunghezza e 700 metri di larghezza. Il passaggio del tornado, di forza Ef4 su una scala di 5, come quelli che siamo abituati a vedere abbattersi nelle pianure americane, ha lasciato un solco chirurgico tra Cazzago e Dolo, pochi centimetri dividevano da un lato il nulla e il tutto rimasto in piedi. Una vittima,

• Alcune immagini scattate poche ore dopo il passaggio del tornado, nei comuni di Dolo, Mira e Pianiga. In alto, in questa pagina, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia consola una sfollata. Qui a sinistra quello che resta di Villa Fini.

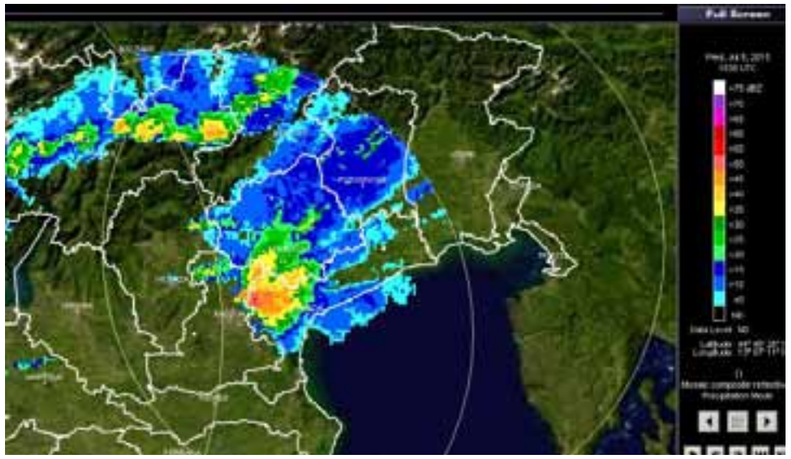
92 feriti, 430 abitazioni danneggiate, 130 da abbattere, 400 persone sfollate, 100 milioni di euro di danni. Sono numeri ormai tristemente noti per i veneti, che hanno fatto a gara nella solidarietà verso chi si è ritrovato in un quarto d'ora con i soli vestiti che indossava, ancora stordito da cosa fosse successo, inebetito, ma con il passare delle ore consapevole che era un sopravvissuto. Un uomo non c'è più, quell'assurdo pomeriggio la sua auto è stata trascinata dal vortice in un campo, ribaltandosi e schiacciandolo a Sambruson, ultima frazione di un territorio devastato, prima dello sfogo in mare. La voglia e la necessità di ricostruire hanno messo in moto una macchina operosa di 130 imprese, il nove luglio, splendida giornata di sole, era tutto un brulicare di impalcature, di operai imbragati sui tetti a sistemare, a puntellare e a transennare gli edifici pericolanti, il lavoro della protezione civile e dei vigili del fuoco in mezzo alle macerie è stato senza sosta. Ma non finisce qui, ora inizia la fase più difficile, per moltissimi di riimmaginare la propria casa, il proprio lavoro, la propria vita: ci vorranno mesi, forse un anno, forse più. Ed è in questi mesi che le vittime del tornado non possono essere lasciate sole.

© Foto di Armando Rotoletti

COS'È UN **TORNADO**?

LA SPIEGAZIONE TECNICA DEI PREVISORI DELL'ARPAV DEL VENETO

La formazione del tornado (o tromba d'aria) è un processo complesso e non del tutto chiarito nel suo insieme. Alcuni punti chiave però sono stati scoperti e verificati. Per la formazione di un tornado è necessario avere un sistema temporalesco esteso e imponente, costituito da cumulonembi particolarmente sviluppati, in particolare quelli denominati supercelle. I cumulonembi sono le nubi che nel loro primo stadio di crescita hanno quella forma bianca e spumeggiante che ricorda un "cavolfiore" e si sviluppano quando l'atmosfera è instabile. L'instabilità dell'aria è dovuta al fatto che l'aria calda è più leggera (meno densa) e tende a salire (è noto infatti d'estate il fenomeno delle "termiche" che permette il volo ad alianti e uccelli migratori). Se l'aria calda salendo incontra in quota aria più fredda, è spinta a salire ulteriormente fino alla condensazione del vapore in esso contenuto; a questo punto la nube inizia a crescere e, se le condizioni persistono, produrrà un temporale. Atmosfera instabile, cumulonembo, temporale, sistema temporalesco imponente: questa è la sequenza che può portare alla formazione della tromba d'aria. Tali tornado vengono internazionalmente identificati in base al loro potere distruttivo secondo la Scala Enhanced Fujita, (si tratta dell'aggiornamento della Scala Fujita introdotta da Tetsuya Theodore Fujita negli anni '70) e usata da tutti i meteorologi per classificare l'intensità del fenomeno.



Si passa dal livello base EF0 (come l'evento verificatosi a Venezia Tessera il 26 maggio 2015), quando la tromba d'aria non arriva a toccare il suolo i danni sono molto limitati, al livello EF1 associato alla caduta di alcuni cartelli e rami spezzati, fino ad arrivare al valore massimo EF5, con case in muratura crollate e auto sollevate da terra. Gli Stati Uniti d'America sono tra i territori più colpiti da questi fenomeni, anche se i tornado sono stati documentati in tutti i continenti ad eccezione dei poli terrestri. Il motivo dell'elevata frequenza di questi fenomeni negli USA è presto spiegato: le grandi ed estese campagne del Midwest americano sono un incredibile bacino che d'estate si riempie di aria calda e di umidità fornita dal Mississippi e relativi affluenti nonché dal Golfo dei Messico e questa si scontra con aria fredda proveniente dal Canada.

Anche il Veneto è stato interessato dai tornado, invero a guardarlo dall'alto sembra una pianura americana in miniatura. Nel 1930 un tornado si portò via la chiesa di Selva del Montello e fu classificato in seguito come EF5; questo è il fenomeno più intenso documentato in Italia.

Nel 1970 un tornado si formò sui Colli Euganei e dopo diversi chilometri percorsi verso Est arrivò in laguna dove portò morte e distruzione. Fu classificato come EF4. Anche recentemente si sono verificate trombe d'aria che hanno scoperchiato tetti, abbattuto alberi e distrutto manufatti. Si ricordi, ad esempio, il tornado di Salboro-Albignasego del 6 luglio 2008 o quello di Riese Pio X del 6 giugno 2009 (entrambi EF3). Non è quindi impossibile, anche se molto raro, che un evento simile a quelli delle pianure americane. Il tornado dell'8 luglio 2015, che ha interessato alcune zone della Riviera del Brenta, probabilmente va classificato come EF4, quindi come uno dei più intensi verificatisi in Veneto. Secondo tale scala la velocità del vento, stimabile in base ai danni riscontrati, è compresa tra circa 270 e 320 km/h. Va sottolineato che il tornado è un fenomeno estremamente localizzato per cui tali velocità non sono rilevate da una rete per quanto fitta di stazioni a terra. Nel caso in cui una delle stazioni si trovasse proprio sulla traiettoria del tornado verrebbe danneggiata o più probabilmente distrutta. La rete di stazioni Arpav ha rilevato nel pomeriggio di mercoledì 8 luglio raffiche massime di circa 100 km/h. La previsione di una tromba d'aria è però molto difficile da realizzare. Si possono rilevare nell'atmosfera le condizioni adatte, in una determinata area, alla possibile formazione di tornado anche con un giorno di anticipo. Queste però non sono sufficienti stabilire la formazione certa del fenomeno, perché è fondamentale per attivare il tornado un fattore di innesco. Ad innescare il processo possono contribuire diversi cause: convergenza di brezze, ingresso di aria fredda in quota, barriere orografiche, etc. La previsione appare quindi estremamente difficile, specie se richiesta con gradi di dettaglio spaziotemporali elevati. L'esatta localizzazione della formazione di un tornado è possibile solo in alcuni casi e pochi minuti prima della sua formazione.

• A pagina 10: una foto fornita da Arpa Veneto. In alto i sindaci di Dolo Alberto Polo, di Pianiga Massimo Calzavara e di Mira Alvise Maniero con il governatore Luca Zaia.

FAR RESPIRARE IL **PIANETA**

TORNADO E TEMPERATURE RECORD: CONSEGUENZE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE

di **Antonella Prigioni**

Un'estate dal caldo eccezionale, luglio 2015 è stato il mese più rovente della storia in Italia, per lo meno degli ultimi 250 anni, da quando esistono dati relativi alle temperature. Un caldo eccezionale che ha solo una causa, il riscaldamento globale del pianeta prodotto dall'inquinamento. Il progressivo aumento della colonnina di mercurio sulla terra favorisce anche lo svilupparsi delle condizioni di innesco dei tornado, questo spiegherebbe perché sono fenomeni da monitorare non più così isolati. La natura si ribella allo sfacelo che sta perpetrando l'uomo sull'ambiente e per correre ai ripari potrebbe essere già tardi, comunque le conseguenze di anni di emissioni incontrollate di carbonio in atmosfera, sono un'eredità non facile da smaltire, nemmeno se nella conferenza a Parigi, in programma a dicembre proprio per ridurre l'impatto sul clima e l'ambiente si adottassero le misure più restrittive. Non ha dubbio sulla responsabilità umana, Luca Mercalli, noto metereologo.

• Luca Mercalli

«E' il sintomo più evidente, confermato da molti studi: il progressivo aumento delle temperature non può che essere prodotto dal riscaldamento globale, un caso isolato potrebbe ancora essere considerato un capriccio naturale, mentre la frequenza in tempi rapidi in cui si manifestano ondate di caldo eccezionale in tutto il mondo conferma che la causa è l'inquinamento. Il caldo eccessivo ci deve preoccupare, crea complicanze alla salute, aumenta la mortalità tra le categorie più cagionevoli, favorisce il proliferare di nuovi parassiti, crea deficit energetico oltre ad avere un costo economico. Il caldo oltre i 35 gradi è un disagio. E la situazione è destinata a peggiorare, possiamo scegliere però o di aggravare il quadro aggiungendo ulteriore inquinamento o cambiare atteggiamento. Non rifugiamoci nell'alibi che devono decidere solo i leader dei grandi Paesi, un pianeta più respirabile è una questione che deve riguardare tutti, consumiamo e sprechiamo troppo soprattutto nella società occidentale, dobbiamo ridurre il nostro impatto non solo sul clima ma sull'ambiente».

LA MAGGIOR FREQUENZA DI TORNADO IN ITALIA È LEGATA ALL'INQUINAMENTO?

Come per gli estremi della temperatura, anche per i tornado dipende dalla frequenza e dall'intensità. Il riscaldamento globale aumenta gli ingredienti perche questi fenomeni possano diventare più intensi. Le condizioni di sviluppo del fenomeno si riscontrano in molte zone d'Italia, non solo nella pianura veneta, anche in Lombardia, in Emilia, nel Salento, qua e là, soprattutto nelle zone pianeggianti, vicine alle aree di ingresso di aria fredda proveniente soprattutto dai rilievi che in estate è carica di energia. Tuttavia su questi fenomeni è difficilissimo pronunciarsi, sono pochi, non c'è una storia di osservazione e documentazione nel tempo, vano valutati con cautela".

SONO PREVEDIBILI I TORNADO?

La scala spaziale e temporale in cui si sviluppa un tornado è in pochi minuti e in pochi chilometri, il radar meteorologico rileva la presenza non oltre la mezz'ora dal suo formarsi. Tempi così ridotti ci sono anche in America, non c'è alcuna possibilità di dare allerta alla popolazione oltre la mezz'ora, negli Stati Uniti però hanno una cultura ed una formazione di prevenzione e protezione civile che fanno scattare e gestire l'emergenza in pochissimo in tempo. In Italia le persone sono ignoranti, sono assolutamente inconsapevoli di quello che devono fare in caso di allerta non solo per i tornado ma per tutti i fenomeni meteorologici. Non si può attuare una seria prevenzione se prima non ci si prepara studiando i comportamenti più corretti da tenere, in Italia si muore ancora in un sottopassaggio allagato, chi entra con l'auto deve sapere che si suicida.

COME CI SI RIPARA DA UN TORNADO?

Non si possono dare consigli omogenei, tutto dipende dalla tipologia di urbanizzazione delle abitazioni, in linea generale si va in cantina, ma bisogna stare attenti che non sia a rischio allagamenti, i tornado nostrani sono accompagnati anche da piogge intense. Per sapere cosa fare si possono studiare i siti americani, della Fema, la Federal Emergency Management Agency, negli States hanno cinquant'anni di esperienza.

CHE DIFFERENZA C'È TRA TORNADO E TROMBA D'ARIA?

Nessuna differenza, tornado è il sinonimo esotico che non appartiene al lessico italiano, è una tromba d'aria. La scala di classificazione di intensità dei tornado è stata fatta dagli americani quindi usiamo quella della già citata Fema (Federal Emergency Management Agency).

Dieci consigli per difendersi dai tornado

1) stare lontani da porte e finestre, facilmente frantumate dalla violenza del vento;
2) non rifugiarsi in mansarda perché il tetto viene di solito divelto dalla furia del vento;
3) rintanarsi ai piani più bassi;
4) staccare luce e gas per evitare corti circuiti e perdite di gas, per i danni provocati dal vento;
5) non toccare i rubinetti dell'acqua perché i fulmini del temporale che genera la tromba, si propagano attraverso le condutture metalliche;
6) stare lontani da alberi, pali alti, strutture metalliche, distese liquide, perché attirano i fulmini;
7) non ripararsi a ridosso dei muri perimetrali di case o strade perché possono crollare sotto la spinta del vento;
8) non rifugiarsi in strutture prefabbricate - ad es., centri commerciali - perché in genere non sopportano la furia di una tromba d'aria;
9) abbandonare auto o roulotte, perché possono essere trascinate via dal vento;
10) in mancanza di idonei rifugi, distendersi supini a terra, negli avvallamenti del terreno.

GLI PSICOLOGI DELL'**EMERGENZA**

L'ASCOLTO IMMEDIATO DEGLI SPECIALISTI, FONDAMENTALE PER LA GESTIONE DELLO STRESS POST TRAUMATICO

Si chiamano psicologi dell'emergenza e sono preparati all'ascolto delle persone colpite da calamità naturali. Intervengono nella fase acuta dei disastri, perché solo agendo nell'immediato si evita che lo stress post traumatico possa avere degli strascichi psicologici importanti. In municipio, a Dolo, hanno attivato uno sportello di supporto agli abitanti travolti dal tornado, meno di quarant'otto ore dall'evento. Per dieci giorni, ventiquattr'ore al giorno, chi aveva bisogno di sfogarsi, di parlare, di chiedere aiuto ha trovato un esperto ad accoglierlo. Giulio Mazzocco ha coordinato il team multidisciplinare di psicologi richiesto dal sindaco del comune veneziano.

• Il municipio di Dolo

«Abbiamo ascoltato, abbiamo offerto un sostegno, a coloro che cercavano conforto, li abbiamo orientati a focalizzare quello che ancora possedevano, cercando di distogliere il pensiero da quello che avevano perduto. Molti non hanno più né casa, né azienda. Di ciascuna persona, che è giunta più o meno spontaneamente, abbiamo stilato un report, di quelle che avrebbero necessitato un monitoraggio più approfondito abbiamo raccolto i dati per poi indirizzarle ai servizi territoriali adeguati. Per ogni individuo abbiamo concentrato l'attenzione sulla paura e lo stress provocato dal tornado. Abbiamo aiutato i dipendenti comunali ad informare i cittadini di decisioni pesanti, come la non agibilità o addirittura l'obbligo di abbattimento di molte case diventate pericolanti».

Un compito non facile per chi deve informare e difficile da accettare da chi deve essere informato, una comunicazione che cambia la vita, anche se la furia del vento che ha soffiato a 320 chilometri orari di fatto aveva già stravolto tutto. «Per molti si tratta di reinventare la propria esistenza, per tutti c'è la necessità di gestire il trauma subito», evidenzia Alessandro De Carlo, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Veneto, presente sul campo ad assistere i sopravvissuti. «E se nella fase a ridosso dell'evento, la forza emotiva, la carica di solidarietà funzionano da sostegno, non va abbassata la guardia proprio quando l'emozione naturalmente scema. Il monitoraggio e il presidio devono continuare con azioni efficaci per evitare conseguenze psicologiche a chi comunque ha visto la morte in faccia. Lo stress da calamità naturale si tratta in modo efficace se si agisce nei primi tempi affidandosi a specialisti, è come mettere il gesso ad un dito rotto appena si è rotto, la frattura si rimargina. In pochi giorni il passaggio distruttivo del tornado è stato parzialmente cancellato dall'operosità collettiva, ma se per togliere le macerie e installare impalcature basta la buona volontà, per superare un trauma di questa portata ci vuole tempo, pazienza e non sentirsi lasciati soli».

Fase 2 dell'intervento psicologico

Lo sportello di assistenza psicologica resta aperto in municipio a Dolo, due volte alla settimana. L'Ordine degli psicologi del Veneto si è accordato con la Regione Veneto per estendere il numero verde di aiuto psicologico 800-334333 alle vittime del tornado. Grazie ad un'intesa con l'Ulss13, i pazienti dell'area colpita dal fenomeno naturale avranno una corsia facilitata di accesso ai servizi di assistenza territoriale sanitaria, tutti i professionisti infine sono stati invitati ad elaborare progetti specifici di aiuto e ascolto post trauma per le comunità di Dolo, Mira e Cazzago di Pianiga.

UNA RACCOLTA FONDI VIA SMS PER LA **RIVIERA**

SOPRALLUOGO DEL GOVERNATORE LUCA ZAIA E DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE FABRIZIO CURCIO

«La sintesi è presto fatta : chiediamo il risarcimento di 100 milioni di euro, a tanto ammontano i danni. In cassa al momento abbiano otto milioni, sei messi dalla Regione Veneto e due dallo Stato, il Governo ci deve dare gli altri novantadue».

E' lapidario, il Presidente del Veneto Luca Zaia, alla domanda su chi pagherà a privati ed imprese la devastazione del tornado dell'8 luglio. Una norma impedisce il ristoro dei danni dovuti alle calamità naturali, proprio per i cittadini privati e le attività produttive. Non a caso è in corso una riforma della legge sulla protezione civile, ha avuto modo di sottolineare lo stesso responsabile della Protezione Civile Fabrizio Curcio in visita ai cantieri nelle aree travolte dalla furia del vento.

«Le norme si cambiamo – evidenzia Zaia - e noi chiediamo che siano cambiate». Linea condivisa anche dai sindaci di Mira, Dolo e Pianiga i comuni veneziani devastati, i primi cittadini si attendono una legge delega che finanzi quanto serve per la ricostruzione. «Lo stesso vale per la messa in sicurezza in Cadore» – aggiunge aia, facendo riferimento alla frana dell'Antelao che ha causato la morte di tre persone. «La statale Alemagna non si rende sicura attraverso sonde e semafori, ma con opere strutturali. E' vero anche che i tornado non si possono prevenire, né fare opere a tutela. Intanto, per affrontare l'emergenza ricostruzione in Riviera del Brenta, il governatore propone l'idea di una raccolta fondi via sms. «Legheremo una raccolta fondi via sms per la Riviera del Brenta alla Regata Storica di Venezia, per avere il massimo traino promozionale possibile dalla televisione. La raccolta sms indetta dopo la grande alluvione del 2010 fruttò ben 5 milioni di euro. Ho ribadito che la Regione farà il possibile in tutti i tavoli per ottenere dal Governo nazionale il risarcimento per i danni che il tornado ha arrecato ai privati».

LE FOTO

Serve anche il tuo aiuto

Per dare il tuo contributo rivolgiti ai comuni di Mira, Dolo, e Pianiga e alla Regione Veneto o consulta i siti internet.

REGIONE VENETO
IBAN: IT 57 V 02008 02017 000103827353
www.regione.veneto.it

COMUNE DI MIRA
IBAN: IT30X0200836182000103826448
www.comune.mira.ve.it

COMUNE DI DOLO
IBAN: IT52Y0840736080043000107194
www.comune.dolo.ve.it

COMUNE DI PIANIGA
IBAN: IT68K0899036230019010000 93
www.comune.pianiga.ve.it 6

© Le foto con il simbolo dei Vigili del fuoco per gentile concessione della Direzione interregionale Vigili del Fuoco del Veneto e Trentino Alto Adige

RETE SALUTE PER IL VENETO
www.saluteperilveneto.it

TIPOLITO MODERNA

© Can Stock Photo Inc. / Couperfield

SE L'ALLERGIA DIVENTA FATALE

DAL POLLINE AGLI ACARI, DAGLI ANIMALI AI FARMACI: TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULLA DIAGNOSI E LA TERAPIA. A PADOVA MILLE ACCESSI L'ANNO AL PRONTO SOCCORSO.

a cura di **Cristina Chinello**

L'allergia è una reazione di ipersensibilità verso sostanze che vengono tollerate normalmente dalla maggior parte delle persone: pollini, acari, derivati epidermici di animali come gatto, cane, coniglio, cavallo, alimenti, farmaci, lattice, veleno di imenotteri. Ne parliamo con il dott. Mauro Cancian, dell'ambulatorio di Allergologia ed Immunologia Clinica dell'Azienda Ospedaliera-Università di Padova.

QUALI SONO LE MANIFESTAZIONI DELL'ALLERGIA?
Le manifestazioni cliniche sono dovute alla produzione di IgE (anticorpi allergizzanti) specifiche per la sostanza che induce l'allergia: il legame di queste sostanze (allergeni) alle IgE determina da parte di alcune cellule (mastociti, basofili) il rilascio di istamina ed altri mediatori che inducono, in base alla sede in cui il rilascio avviene (cute, vie aeree, tratto gastrointestinale, congiuntiva, mucose nasali), i vari sintomi dell'allergia.

SI SENTE SPESSO DIRE CHE LE ALLERGIE SONO IN AUMENTO FRA LA POPOLAZIONE: È VERA QUESTA AFFERMAZIONE?
Sì, la prevalenza delle allergie è costantemente in aumento. Nella popolazione occidentale il 15 per cento circa delle persone è attualmente allergico. Le ragioni sono molteplici, ma in particolare ci sono alcuni fattori che incidono su questa situazione, in particolare le migliorate condizioni ambientali igieniche, per cui nei soggetti geneticamente predisposti per familiarità, il sistema immunitario non è impegnato a difenderci da infezioni anche banali e può "dedicarsi" a sviluppare l'allergia. Anche i cibi esotici, i moltissimi additivi alimentari, l'impiego crescente di farmaci nel corso della vita, sono cause altrettanto importanti per la comparsa di sensibilità allergica.

QUALI SONO I SINTOMI PIÙ FREQUENTI DI UNA REAZIONE ALLERGICA?
Poiché le cause possono essere molte, altrettanto numerosi possono essere i sintomi, che variano anche di intensità: si va dai proble-

> L'anafilassi è classificata in quattro gradi di severità crescente; lo shock anafilattico rappresenta la forma più estrema di anafilassi, con calo pressorio, coinvolgimento cardiovascolare fino alla perdita improvvisa di coscienza e all'arresto cardiaco.

mi respiratori come rinocongiuntivite, asma; a quelli cutanei come orticaria, dermatiti, angioedema che se coinvolge le vie aeree superiori può comportare asfissia per chiusura della glottide; gli effetti possono anche essere gastrointestinali, con vomito, diarrea, crampi addominali; infine cardiovascolari, con ipotensione e shock anafilattico.

QUANDO SI MANIFESTA UNA REAZIONE ALLERGICA, IL PUNTO DI RIFERIMENTO È IL PRONTO SOCCORSO: QUALI SONO I NUMERI A PADOVA?

Gli accessi in pronto soccorso per allergia a Padova rappresentano circa l'uno per cento del totale, che numericamente significa 900-1000 casi all'anno e con una percentuale di gestione in area rossa – quella ad alta intensità di cure – superiore agli accessi globali. La maggior parte delle richieste di aiuto riguarda la sintomatologia cutanea (orticaria-angioedema, dermatiti), seguono l'asma e per l'1 per cento circa le forme più gravi, cioè anafilassi e shock anafilattico.

• Mauro Cancian

COME SI MANIFESTA LO SHOCK ANAFILATTICO?

L'anafilassi è classificata in quattro gradi di severità crescente; lo shock anafilattico rappresenta la forma più estrema di anafilassi, con calo pressorio, coinvolgimento cardiovascolare fino alla perdita improvvisa di coscienza e all'arresto cardiaco.

CI SONO INCIDENZE PARTICOLARI CHE DIFFERENZIANO ADULTI E BAMBINI?

In età pediatrica sono più frequenti le allergie respiratorie e alimentari, mentre nell'adulto le reazioni allergiche a farmaci e al veleno di imenotteri. Nelle allergie a farmaci sono più spesso coinvolti i derivati della penicillina (beta-lattamici), che inducono reazioni allergiche vere, cioè con produzione di anticorpi IgE specifici. Frequenti anche le manifestazioni avverse a farmaci antiinfiammatori non steroidei (Fans, a partire dall'aspirina) o anti-ipertensivi come gli Ace-inibitori in cui i sintomi sono allergici ma il meccanismo non è allergico e dipende da alterazioni nel metabolismo. Ogni farmaco può potenzialmente indurre reazioni avverse, allergiche o metaboliche, in ogni momento della vita, con manifestazioni da banali a gravi.

MENTRE PER QUANTO RIGUARDA LE ALLERGIE AGLI IMENOTTERI?

È dovuta alla sensibilizzazione al veleno di vespe, api o calabroni. Può provocare manifestazioni locali come un gonfiore più accentuato di quello che una puntura provoca a chiunque, ma anche sintomi severi come l'edema della glottide, l'anafilassi e lo shock anafilattico. La diagnosi si basa su accertamenti in vivo che sono i più importanti e di laboratorio, che variano in base al tipo di reazione e all'agente sospettato di averla indotta.

COME POSSONO ESSERE I TEST?

Sono di varia tipologia e dipendono dal sintomo. Per le allergie respiratorie si utilizzano il prick test che è l'applicazione di una goccia dei vari allergeni sulla cute e puntura con una lancetta sottilissima oppure il rast, che è la ricerca delle IgE specifiche nel sangue. Infine

© Can Stock Photo Inc. / SentientPhotos

c'è la spirometria nell'asma, un test respiratorio che valuta non la causa dell'allergia ma la presenza reale o meno di asma e la sua severità. Per le allergie alimentari, oltre al prick test e al rast, si possono impiegare il prick by prick (il più sensibile), che è il prick test, ma con l'alimento fresco spremuto sulla cute anziché con allergeni commerciali. Oppure si impiega il test di provocazione, in cui nel dubbio e in ambiente "protetto", cioè ospedaliero, si fanno ingerire quantità crescenti dell'alimento sospetto se i test precedenti non sono dirimenti.

PIÙ COMPLESSA È LA DIAGNOSTICA PER LE ALLERGIE AI FARMACI…

Sì: si impiegano i prick test e, se negativi, si procede a test cutanei intradermici o a rast. In realtà sono disponibili rast e allergeni standardizzati per pochissimi farmaci, ed è per questo motivo che la diagnostica è molto complessa.
Si ricorre quindi spesso a test cutanei non con allergeni purificati ma con i farmaci utilizzati per le terapie, la cui sensibilità e specificità sono relative e diminuisce mano a mano che passa del tempo fra la reazione e l'esecuzione dei test. Per farmaci di impiego comune e che frequentemente determinano reazioni avverse come gli anti-ipertensivi Ace-inibitori, l'aspirina e tutti gli anti-infiammatori non steroidei, visto che il meccanismo non è allergico, non ci sono test diagnostici specifici, ma bisogna ricorrere a test di provocazione o, più spesso, ci si limita ad individuare un farmaco alternativo a quello sospettato di avere scatenato i sintomi tramite prove di tolleranza.

INFINE, PER LE ALLERGIE DA IMENOTTERI?

Si fa ricorso ai prick test e, se negativi, a test cutanei intradermici con allergeni purificati.
Possono essere utilizzati anche rast con allergeni "ricombinanti" che, nei casi dubbi di cross-reattività fra diverse specie o possibile sensibilizzazione a più specie, aiutano ad identificare il tipo di imenottero cui una persona è realmente allergica.
La diagnosi di allergie/reazioni avverse a farmaci e agli imenotteri richiedono un'adeguata specializzazione e vanno eseguite esclusivamente in ambiente ospedaliero.

COSA PREVEDE LA TERAPIA?

La terapia varia in base alla sintomatologia e all'agente causale. Così, per la rinocongiuntivite si consigliano profilassi ambientale (specialmente per l'allergia agli acari), antistaminici e cortisonici per via orale o topica (spray nasali, colliri), antiinfiammatori antileucotrienici nella rinite. In caso di asma, vanno aggiunti i broncodilatatori e in casi selezionati anticorpi monoclonali contro le IgE.
Per le allergie alimentari è fondamentale, specie nelle forme severe evitare la riesposizione all'alimento e avere a disposizione cortisonici e antistaminici.
In casi selezionati, specie pediatrici e per alimenti essenziali dal punto di vista nutritivo o che possono venire ingeriti in maniera occulta (es uovo), si procede alla desensibilizzazione in ambiente ospedaliero con quantità crescenti dell'alimento.
Per le allergie ai farmaci si identificano farmaci alternativi in modo da evitare quelli sensibilizzanti, mentre è possibile la desensibilizzazione con dosi crescenti del farmaco in ambiente protetto. Infine, in caso di allergie agli imenotteri, è importante avere antistaminici e cortisonici a disposizione e valutare l'immunoterapia specifica desensibilizzante che, essendo considerata "salva-vita", in regione Veneto viene erogata a titolo gratuito.
La Regione Veneto distribuisce gratuitamente su prescrizione specialistica l'adrenalina auto-iniettabile (il farmaco più efficace e "salva vita") in chi abbia sofferto di anafilassi, specie se da alimenti, imenotteri o di natura non identificata. Il farmaco si trova in una siringa preriempita con ago che fuoriesce automaticamente, è termostabile, va portato dai pazienti sempre con loro ed iniettato al bisogno – in caso di anafilassi, di crisi grave di broncospasmo o di edema delle alte vie aeree, nella zona laterale della coscia.

LE **ALLERGIE** RESPIRATORIE E QUELLE ALIMENTARI

INTERVISTA AD ANTONELLA MURARO, RESPONSABILE DEL CENTRO DI SPECIALIZZAZIONE REGIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DELLE ALLERGIE E INTOLLERANZE ALIMENTARI

Un bambino su quattro soffre di allergia respiratoria e/o alimentare: questa è la prima causa di accesso all'ambulatorio pediatrico. In base a questi dati, si calcola che nel 2020 un adulto su due avrà una patologia cronica legata alle allergie". Numeri altissimi quelli ipotizzati da Antonella Muraro, responsabile del centro di specializzazione regionale per lo studio e la cura delle allergie e intolleranze alimentari all'interno del dipartimento per la salute della donna del bambino all'azienda ospedaliera di Padova. Tra allergie respiratorie e alimentari ci sono notevoli differenze.

DOTTORESSA, COME SI MANIFESTA L'ALLERGIA RESPIRATORIA?
I principali sintomi dell'allergia respiratoria sono tosse insistente con continue ricadute e con eccessi notturni e naso perennemente tappato. I fattori ambientali sono i principali responsabili di questo tipo di allergie: pollini di nocciolo, betulla, olivo, parietaria (Nord Italia) e judaica (Sud Italia), graminacee e muffe come per esempio l'alternaria. Infine da ricordare gli allergeni perenni come ad esempio gli acari della polvere.

QUALE SAREBBE LA PRASSI CORRETTA DA SEGUIRE, IN PRESENZA DI QUESTI SEGNALI?
Quando un bambino presenta disturbi sospetti, è consigliato effettuare una visita da uno specialista allergologo, dove, in seguito alla raccolta dei sintomi vengono prescritti dei test specifici che possono essere di tipo cutaneo (skin prick test) e dosaggio degli anticorpi specifici nel sangue tramite un prelievo venoso. Una volta appurata la positività correlata con i sintomi specifici, verrà impostata la corretta terapia.

• Antonella Muraro

FINORA ABBIAMO CONSIDERATO LE ALLERGIE RESPIRATORIE; COSA PUÒ DIRCI A PROPOSITO DI QUELLE ALIMENTARI?
Sulle allergie alimentari si concentra la maggioranza degli equivoci. Infatti l'allergia alimentare è una reazione immunologica verso proteine alimentari normalmente tollerate. Non va confusa con l'intolleranza alimentare, dovuta invece ad una carenza di enzimi o a meccanismi farmacologici o tossici (come ad esempio l'intolleranza allo zucchero del latte, il lattosio). E' importante sapere che l'allergia alimentare rappresenta l'unica allergia da cui si può guarire completamente.

PER CURARLA, L'ALLERGIA ALIMENTARE VA ANZITUTTO INDIVIDUATA. COME SI FA?
Uno dei primi elementi che può far sospettare un'allergia alimentare è la relazione tra la comparsa dei sintomi e l'assunzione dell'alimento sospetto. In genere il bambino comincia a manifestare i primi disturbi dopo pochi minuti, o anche durante l'ingestione dell'alimento. I sintomi d'esordio sono generalmente a livello cutaneo e delle mucose (gonfiore delle labbra o della lingua, arrossamento del volto, orticaria), ma possono comparire anche sintomi respiratori (rinite o asma) o gastrointestinali (vomito, dolori addominali, diarrea). In alcuni casi, fortunatamente più rari, compaiono sin dall'esordio sintomi più importanti, come grave difficoltà respiratoria e calo pressorio. In altre casi, l'allergia alimentare può manifestarsi con ricorrenza o peggioramento di sintomi di moderata intensità, la loro cronicizzazione e l'associazione con altre manifestazioni, come per esempio l'eczema o dermatite atopica sotto i 2 anni di età, associato anche a scarsa crescita o dolori addominali o rigurgiti importanti.

COME SI DIAGNOSTICA L'ALLERGIA ALIMENTARE?
La diagnosi di allergia alimentare prevede un percorso preciso, che inizia con la raccolta dei sintomi presentati dal bambino, l'esclusione di possibili cause diverse dall'allergia alimentare e l'esecuzione di test appropriati, come la ricerca delle IgE specifiche tramite prelievo venoso, da interpretare accuratamente alla luce dei segni clinici. La positività di un test non dà tuttavia certezza di allergia né tantomeno test negativi la escludono, poiché esistono allergie che non sono mediate dalle IgE. La diagnosi risulta pertanto complicata e, se non gestita da uno specialista, rischia di essere sbagliata o di essere diagnosticata tardi, lasciando a lungo il paziente in situazione di malessere.

© Can Stock Photo Inc. / photomim

COME CI SI DEVE COMPORTARE IN PRESENZA DI UN'ALLERGIA ALIMENTARE DIAGNOSTICATA?
Ad oggi l'unica terapia sicura per il paziente è la dieta di esclusione con valutazioni periodiche ed accertamenti specifici per valutare modalità e tempi dell'eventuale reinserimento dell'alimento. Da sottolineare la necessità, in questo caso, della valutazione della dieta del paziente da parte dello specialista in modo da evitare carenze nutrizionali dovute alla mancanza dell'alimento.
In centri allergologici altamente specializzati vengono applicati protocolli sperimentali di desensibilizzazione allo specifico allergene, che consiste nell'assunzione quotidiana dell'alimento, in quantità tali da non scatenare una reazione allergica, al fine di indurre una tolleranza. La tipologia dell'alimento inserito, la via di somministrazione, la tempistica di assunzione, la tipologia di paziente che viene scelto per questo tipo di terapia, è diversa in base al protocollo utilizzato ed è fondamentale che sia eseguito da personale specializzato, con esperienza nel campo al fine di ridurre gli effetti collaterali e ottenere il maggior beneficio. Nel caso si sospetti un'allergia alimentare è consigliato che venga consultato il pediatra curante o l'allergologo prima di effettuare diete di eliminazione in modo da di mirare la diagnosi ed evitare problemi nutrizionali.

UN CASO PARTICOLARE È QUELLO COSTITUITO DALLA SINDROME ORALE ALLERGICA.
La sindrome orale allergica è una condizione che si verifica quando si è allergici a certi pollini e per reazione crociata a proteine presenti in alcuni tipi di frutta e verdura. In tali casi il paziente può essere allergico a proteine resistenti al calore che si trovano nella buccia della mela e quindi può riuscire a tollerarne la polpa oppure può essere ipersensibile alla profilina, proteina che si degrada alle alte temperature e quindi potrebbe mangiare le mele cotte senza pericoli. Anche in questo caso una diagnosi corretta può far sperare nella guarigione, spesso possibile, soprattutto nei bambini.

PARLIAMO DI PREVENZIONE: L'ALLATTAMENTO AL SENO HA REALI EFFETTI BENEFICI CONTRO LE ALLERGIE?
L'allattamento esclusivo al seno ha dimostrato un'efficacia preventiva se effettuato fino al quarto mese compiuto con dieta libera alla madre nutrice. Quando il latte materno non è disponibile o sufficiente, nei bambini a maggior rischio (ad esempio con genitori o fratelli che hanno sviluppato allergie o asma) si raccomanda di utilizzare nei primi quattro mesi del latte artificiale dai provati effetti ipoallergenici, basati su latte vaccino idrolizzato. Passato il quarto mese l'esposizione ad alimenti potenzialmente allergenici (ad esempio latte o uova) non aumenta il rischio di sviluppare allergie o intolleranze. Non è invece necessaria nessuna restrizione durante la gestazione e l'allattamento, le madri in attesa possono seguire una dieta normale.

QUALI SONO LE ALLERGIE PIÙ DIFFICILI DA PREVENIRE E COSA SI PUÒ FARE PER TENERLE LONTANE?
Prevenire le allergie a pollini e muffe risulta difficile poiché gli allergeni sono presenti nell'aria. Si possono però adottare alcuni accorgimenti quali, per esempio, controllare le previsioni del tempo ed i bollettini dei pollini, evitare di stare all'aperto nei periodi in cui la concentrazione di polline nell'aria è particolarmente elevata, tenere le porte e le finestre di casa chiuse, anche durante la notte, soprattutto nelle giornate di sole e ventilate, evitare l'uso di ventilatori, evitare di stendere i panni ad asciugare all'aperto, sfalciare periodicamente le aree infestate da erbacce e arbusti dei propri giardini, eliminare le muffe dall'ambiente domestico assicurando anche una corretta manutenzione dei filtri di condizionatori e sistemi di aerazione.

Il centro di specializzazione regionale per le allergie e intolleranze alimentari

Il centro di specializzazione regionale per le allergie e intolleranze alimentari, svolge attività diagnostica e terapeutica, comprese le terapie innovative. La struttura è inoltre collegata a un network internazionale per lo studio di vaccini che potrebbero essere disponibili già tra quattro o cinque anni.

Proprio in virtù dei numeri, in aumento, di pazienti allergici, la Regione Veneto ha creato l'unica struttura italiana dedicata esclusivamente alle problematiche dell'allergia alimentare caratterizzata da un'attività multidisciplinare e multi-professionale: ciò significa che partendo dal fatto che i sintomi dell'allergia alimentare possono interessare contemporaneamente lo pneumologo, l'allergologo, il gastroenterologo ed altre figure mediche, è necessario un percorso diagnostico integrato. Tutti i professionisti hanno un training particolare per le allergie alimentari: si discute il caso insieme, e viene confermata o esclusa la diagnosi. È un sistema multi-professionale perché, oltre ai medici, collaborano una psicologa e una dietista specializzata in allergie alimentari, con una specifica competenza in questo settore. Questa caratteristica è ciò che rende realmente d'eccellenza il centro di Padova.

Il ruolo della dietista è fondamentale perché deve saper effettuare una valutazione nutrizionale accurata, una valutazione relativa all'apporto calorico necessario rispetto a quello assunto, nonché suggerire una supplementazione là dove i pazienti dimostrino di avere delle carenze. In questo senso i consigli di ricette sono molto importanti per i pazienti. Bisogna tener conto, poi, che questi suggerimenti devono comprendere solo alimenti sicuri, che non creino cioè reazioni nel paziente. Nel settore alimentare c'è un'evoluzione continua in base agli ingredienti, specie degli alimenti industriali. L'aggiornamento deve quindi essere continuo per evitare che i pazienti possano incorrere in reazioni.

Anche il ruolo della psicologa è essenziale, perché questa malattia ha una elevata valenza emozionale perché influisce molto sulle abitudini e dinamiche relazionali. I genitori dei bambini con allergie alimentari non frequentano più gli amici o tendono comunque ad avere molte limitazioni, non vanno al ristorante; i bambini non partecipano alle festine proprio perché c'è la paura della reazione allergica. La psicologa fa quindi un'azione di valutazione delle dinamiche instaurate per autodifesa attraverso dei focus group con le famiglie e con gli adolescenti che sono una categoria molto a rischio perché tendono a nascondere il problema per non sentirsi diversi dagli amici quindi, ad esempio, non si portano via il farmaco salvavita o fanno azioni volontarie per vedere se hanno ancora reazioni allergiche…Può capitare anche che lo stato d'ansia scatenato dalla malattia generi delle reazioni che sembrano quelle della malattia stessa, ma che invece sono dovute proprio allo stato emotivo di paura.

Inoltre, tra le sue proposte formative, il centro organizza corsi in tutte le scuole del Veneto, in collaborazione con l'associazione dei pazienti e con l'ufficio scolastico regionale: finora ha formato circa tre mila persone tra insegnanti, cuoche e altri operatori scolastici. Nei corsi viene spiegata qual è la patologia, quali sono i farmaci salvavita, come si deve intervenire col farmaco salvavita e quali sono le problematiche medico-legali di questo intervento. Attualmente la partecipazione al corso è su base volontaria ma il Centro sta studiando una piattaforma di e-learning che consenta una diffusione capillare tra tutte le scuole del Veneto.

"C'è ancora un passo importante da fare – conclude Muraro -, ossia lo sviluppo di un'assistenza dedicata per l'adulto. Attualmente, infatti, il centro fa capo al dipartimento di pediatria. Lo straordinario progresso delle conoscenze, competenze e possibilità terapeutiche hanno creato la necessità di una continuità di cure e della presa in carico anche del paziente adulto con allergia alimentare, che attualmente non trova risposte appropriate in altre strutture della Regione. Il test diagnostico "gold standard" per l'allergia alimentare costituito dal test di provocazione orale nelle varie modalità (in aperto, singolo cieco, doppio cieco) viene solo molto raramente proposto ai pazienti adulti proprio per carenze organizzative o di professionisti dedicati". **(cr.ch.)**

Comune di Cadoneghe
www.cadoneghenet.it

GVDR Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione
www.gvdr.it

Nordestnet
www.nordestsanita.it

SMS CADONEGHE: SPORT MUSICA SALUTE

10-11 Settembre 2015

Via Gramsci a Mejaniga di Cadoneghe
di fronte alla Chiesa di sant' Antantonino
Info: 049.706986
comune@cadoneghenet.it

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

ORE 16.00 LO SPORT IN PIAZZA:
PROVE SPORTIVE PER TUTTI I BAMBINI
A CURA DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DI CADONEGHE
NELLA PALESTRA "SALUTE&BENESSERE"
PROVE GRATUITE, SU PRENOTAZIONE, PER VALUTARE LA CAPACITÀ AEROBICA.
ORE 19.30 COME VALUTARE E PREPARARE UN ATLETA:
TAVOLA ROTONDA CHE AFFRONTERÀ IL TEMA DELLA PREPARAZIONE ATLETICA.
DOTT. FRANCESCO COLAUTTI (EX RESPONSABILE SANITARIO A.S. ROMA)
DOTT. MICHELE PETRANZAN (PREPARATORE ATLETICO E RESPONSABILE FORMAZIONE FIGC)
ING. VALERIO TEGON (RESPONSABILE GVDRLAB)
DOTT. FRANCO ROSSI (ORTOPEDICO)
DOTT. FEDERICO VALISENA (FISIOTERAPISTA GVDR)
ORE 20.30 PREMIAZIONI ATLETI DI CADONEGHE
ORE 21.30 CONCERTO MUSICA JAZZ CON
ORCHESTRA BRENTA DI CADONEGHE E VIGONZA

VENERDÌ 11 SETTEMBRE

ORE 16.00 LO SPORT IN PIAZZA:
PROVE SPORTIVE PER TUTTI I BAMBINI
A CURA DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DI CADONEGHE
ORE 19.30 TAVOLA ROTONDA "PIÙ GAMBE E MENO FARMACI"
INTERVERRANNO TESTIMONIAL E PROFESSIONISTI SANITARI DEL MONDO SPORTIVO:
DOTT. PATRIZIO SARTO (DIRETTORE U.O,C. MEDICINA DELLO SPORT – ULSS 9 TREVISO)
DOTT. ANDREA PONCHIA (DIRETTORE U.O.S. AMBULATORIO RIABILITAZIONE CARDIOLOGICA – COMPLESSO SANITARIO DEI COLLI ULSS 16 PADOVA)
DOTT. SALVATORE IACOPETTA (DIETOLOGO)
DOTT. SIMONE PRAVATO (FISIOTERAPISTA GVDR)
ORE 21.00 PREMIAZIONE ATLETA PREMIO FEDERICO BIDOLI
ORE 21.30 CONCERTO JAZZ E MUSICA LEGGERA CON L'ARTISTA
CLI CHIARA BELTRAME DIRETTAMENTE DA THE VOICE OF ITALY

UN MESSAGGIO PER IL TUO BENESSERE

In caso di maltempo le premiazioni, il convegno e il concerto si terranno presso **Auditorium Ramin, via Rigotti 2 Cadoneghe**

con il Patrocinio di
ULSS 16 Padova
Azienda ULSS 15 Alta Padovana Regione del Veneto
Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Padova
Salute per il Veneto www.saluteperiveneto.it

Media Partner RADIO PADOVA

SMS CADONEGHE. UN MESSAGGIO PER IL TUO BENESSERE

GIOVEDÌ 10 E VENERDÌ 11 SPORT, MUSICA E SALUTE IN PIAZZA

Due giorni dedicati a sport, musica e salute: si chiama "Sms Cadoneghe. Un messaggio per il tuo Benessere" la manifestazione organizzata dal Comune di Cadoneghe in collaborazione con il Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione per giovedì 10 e venerdì 11 settembre in via Gramsci a Mejaniga di Cadoneghe di fronte alla chiesa di Sant'Antonino. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere la cultura della salute e del benessere fra i cittadini, sensibilizzando la popolazione sull'utilità dell'attività fisica come elemento fondamentale per la prevenzione e il mantenimento della qualità della vita. «Siamo felici di poter offrire alle associazioni del territorio una nuova occasione per promuovere le loro attività, un modo per tenere viva negli interessi della collettività la Festa con lo Sport che ha già trattato questi argomenti – spiega l'assessore allo Sport Enrico Nania –. Fra i temi trattati negli incontri in programma con Sms Cadoneghe vi sarà anche quello della corretta alimentazione, mentre chi pratica attività sportiva potrà avere un'occasione di confronto con i principali esperti sia della preparazione atletica sia del recupero fisico a seguito di un trauma o di un infortunio». Per l'occasione la sede del Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione di Cadoneghe sarà aperta al pubblico con orario prolungato. «A nome dell'Amministrazione comunale voglio ringraziare Giuseppe Caraccio, presidente di Gvdr, per la fattiva collaborazione nell'organizzare "Sms Cadoneghe" – dice il sindaco Michele Schiavo –, che è un'iniziativa di alto valore educativo. Promuovere la cultura del benessere e dell'attività fisica è un aspetto fondamentale di tutela della salute pubblica. Ringrazio anche le società sportive che hanno raccolto il nostro invito a essere presenti alla manifestazione, dimostrando di essere sensibile all'aspetto divulgativo della loro attività». La kermesse comprende vari appuntamenti distribuiti nei due giorni: Lo Sport in Piazza, prove sportive per tutti i bambini a cura delle associazioni sportive di Cadoneghe, tavole rotonde sui temi della preparazione fisica e sul recupero post traumatico, la consegna da parte dell'Amministrazione comunale di alcuni atleti meritevoli residenti nel territorio un riconoscimento per essersi distinti a livello nazionale e internazionale nella loro specialità. Il riconoscimento consiste in una coppa appositamente creata dalla Scuola di Ceramica di Cadoneghe e sarà assegnato:

- Lantech Plebiscito, squadra di pallanuoto femminile che nel 2015 ha vinto lo scudetto e la Coppa Italia, arrivando anche alla finale di Coppa Len; in particolare verranno premiati Laura Barzon (giocatrice della Lantech e medaglia di bronzo con la nazionale ai Mondiali di Kazan 2015), Anna Barzon (giocatrice della Lantech), Filippo Barzon (team manager della Lantech) e Andrea Barzon (direttore sportivo della Lantech).
- Andrea Schiaroli, giocatore di hockey in carrozzina della Coco Loco Padova, squadra Campione d'Italia 2015.
- Dragan Travica, giocatore di volley, attuale palleggiatore dell'Halk Bankası Spor Kulübü (Turchia), già capitano e palleggiatore della Nazionale italiana.
- Mattia Melato, nazionale di hockey su prato fin dall'età di 16 anni; dopo aver militato in tutte le categorie, ora è approdato nella Nazionale maggiore.
- Diego Trevisan, manager della Nazionale under 18 di hockey su prato, che ha appena vinto a Calais (Francia) la poule B dei Campionati europei, conquistando così il diritto a disputare la prossima competizione europea nella massima serie.
- Salvatore Marco Romania (detto Ture), autore nel 2010 di un raid in motocicletta che lo ha condotto fino in Australia dopo aver percorso tutto il Sudest asiatico.

IL PREMIO "FEDERICO BIDOLI"

SMS Cadoneghe sarà anche l'occasione per la premiazione della prima edizione del premio "Federico Bidoli", promosso dal Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione, dedicato alla memoria dello stimato radiologo che, oltre a essere stato docente universitario, in giovane età ha ottenuto grandi risultati nella pallacanestro. Entrambe le serate saranno concluse con un concerto della Orchestra Brenta e di Cli Chiara Beltrame.

Federico Bidoli nasce a Padova il 13 ottobre 1936, rimane orfano di mamma a 7 anni e dopo molte forzate peregrinazioni durante la guerra presso parenti in Veneto e Friuli, si stabilisce a Padova col papà Lorenzo e il fratello Giovanni. Consegue il diploma di maturità al liceo Classico. I primi canestri tentati da un giovane sedicenne Federico al Centro "Antonianum" in Prato della Valle a Padova, all'inizio degli anni 50, avvenivano nel campetto di basket scoperto attiguo al campo di calcio-rugby. Un campetto di cemento mal delimitato da improbabili strisce bianche, con canestri senza "retina", le squadre schierate con divise" fai da te", giocatori allora dotati di tecnica rudimentale, ma animati da un primordiale entusiasmo talora sostenuto da qualche occasionale spettatore appollaiato nei gradini di una tribunetta che delimitava il campo da gioco. Federico saltava, saltava molto, con agonistica aggressività, per agguantare il pallone ed è allora che divenne "pivot", cioè attaccante, quello che nel basket deve finalizzare l'azione e mettere il pallone, sgomitando tra gli avversari, dentro il canestro. Ed ecco che Federico dopo innumerevoli partitelle tra amici, e dopo un breve apprendistato nella squadra delle giovanili Basket del Petrarca Padova, approda nella prima metà degli anni cinquanta nella prima Squadra, allora militante nella serie cadetta, compagine che poi crescendo nella tecnica e nell'entusiasmo e rafforzandosi con l'arrivo di cestisti di valore, vedi, Pino Stefanelli, e Justo Bonetto, solo per citarne alcuni, nella stagione 1958-59, guidata dal carismatico allenatore Franco Flamini, triestino caparbio e risoluto, conquista la serie A , ove vi rimarrà per ben 10 stagioni ottenendo piazzamenti di tutto rispetto.

Ed in quegli anni dal 58 al 62 Federico, col suo Petrarca Basket, calca i campi più prestigiosi d'Italia, imponendosi più volte come miglior marcatore della sua compagine. Federico manifestava il suo temperamento sanguigno anche in campo, proponendosi come riferimento per i compagni e, va detto, per spirito "goliardico", "collezionando qualche "richiamo" arbitrale per "eccesso di agonismo". E giungiamo così all'anno 1962, quando Federico Bidoli, dopo entusiasmanti campionati nella massima serie di basket, decide di ritirarsi, a soli 26 anni dalla carriera di cestista, per laurearsi in Medicina. Si sposa l'anno successivo con Marina, avrà poi due figli e due nipoti. Nel 1984 viene Nominato Professore Associato per la cattedra di Radiobiologia, ruolo che ricopre sino al 1993, quando, decide di lasciare il Policlinico Universitario di Padova ed esercitare unicamente come libero professionista, dirigendo, tra l'altro per diversi anni la Radiologia Scrovegni prima e dopo l'unione col Gvdr. Negli anni della maturità Federico è sempre rimasto uno sportivo entusiasta, prediligendo lunghi giri in bicicletta nei Colli Euganei e lunghe passeggiate in montagna. Federico Bidoli ci ha da poco lasciati, dopo lunga malattia, ma adesso, ne siamo certi ci guarda e sorride da lassù, forse tra un canestro e l'altro e una corsa in bicicletta.

Informazione Sanitaria a cura di Gvdr Srl

GVDR
Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione

"Salute & Benessere" la nuova palestra di Gvdr

Vengono proposte attività, sotto la guida di Fisioterapisti laureati in Scienze Motorie, rivolte a:
- Persone che hanno concluso la rieducazione nella fase acuta e devono ritornare all'attività sportiva e lavorativa.
– Persone con patologie ortopediche che vogliono essere seguite da personale medico-sanitario.
– Persone obese o in sovrappeso che vogliono dimagrire, tonificare e tenersi in forma.
– Persone con patologie quali diabete mellito, cardiopatie, sindrome metabolica, obesità che vogliono migliorare le proprie condizioni di salute.

Fitness Metabolico
Rieducazione Metodo Pilates
Gvdr Lab - Laboratorio del Movimento
Ginnastica Dolce
Stretching
Tecar (r) Estetica

Rieducazione Cardiologica (Post - Acuta)
Rieducazione del Rachide con Danzaterapia
Rieducazione Funzionale
Massaggi Terapeutici
Dimagrimento

Gvdr, via Gramsci 9, tel. 0498874111 int. 1 - www.gvdr.it

LA SANITÀ VENETA DEVE RICORDARSI DEL SOCIALE E PUNTARE SUL TERRITORIO"

A VERONA UN OSPEDALE PER ACUTI E CENTO POSTI LETTO PER OSPEDALE DI COMUNITÀ ENTRO FINE ANNO

di **Ines Brentan**

Medico, madre di tre figli, dal 2008 – quindi per due mandati - alla guida della Ulss 20 di Verona, una delle aziende sanitarie più grandi del Veneto. Scelta la prima volta da Giancarlo Galan (il quale l'aveva elogiata come direttore generale persino nel suo libro "Il Nordest sono io"), Maria Giuseppina Bonavina è stata poi riconfermata nel 2013 dal nuovo governatore del Veneto Luca Zaia. "Dimostrazione che sono una persona che porta avanti più il suo curriculum che le tessere di partito", risponde orgogliosa la manager. Una donna determinata che, negli anni, "ha continuato a studiare e a formarsi", non tralasciando di lavorare su quel concetto di umanizzazione che, con lei, diventa la realtà di ogni giorno all'Ospedale di San Bonifacio, tanto da essere premiata dai pazienti stessi come migliore direttore generale da un sondaggio del 2012 di Cittadinanzattiva. Ora, a distanza di pochi mesi dalla chiusura dell'anno 2015 e, quindi, del suo secondo mandato, la manager padovana ha deciso di raccontarsi e fare un bilancio del suo lavoro.

• Maria Giuseppina Bonavina

IL SAN BONIFACIO È UN OSPEDALE "A MISURA D'UOMO", LO HANNO CONFERMATO IMPLICITAMENTE GLI UTENTI NEL SONDAGGIO DI CITTADINANZATTIVA CHE LA METTEVA AL PRIMO POSTO TRA I DIRETTORI GENERALI. MA LA VERA SFIDA OGGI È UN'ALTRA: L'OSPEDALE DEVE ESSERE ANCHE A MISURA DI BAMBINO, DI DONNA, DELL'ANZIANO, ECC. VERONA, L'ULSS 20, È PRONTA?

Siamo pronti. Le faccio qualche esempio. Non solo sono dieci anni che l'Unicef ci riconosce il ruolo di "Ospedale amico del bambino" ma, nel 2012, ci ha anche promossi (unici in Italia) come "Territorio amico del bambino". Ospedale e Territorio uniti, sinergici, per garantire insieme servizi di qualità ai bambini e alle loro mamme. Un servizio che promuove l'allattamento,

A Padova il connubio fra arte e edilizia residenziale: Furlan Costruzioni presenta la nuova Residenza Neruda, che abbina il significato della poesia al valore delle migliori tecnologie costruttive per vivere in Classe A+.

furlancostruzioni
CASE E APPARTAMENTI IN CLASSE A

Forse è il primo caso in Italia, sicuramente verrà etichettata come l'unica abitazione padovana in Classe A+ che abbina il messaggio poetico di una poesia di Pablo Neruda con la scelta di una casa dalle caratteristiche innovative per vivere nel massimo comfort.
La grande avventura edilizia del Gruppo Furlan Costruzioni continua e si arricchisce di una nuova opportunità immobiliare che sarà pronta a inizio 2016 per il mercato residenziale padovano: la Residenza Neruda, ovvero l'intervento immobiliare in Classe A+ – definito "CasaZero" – che sorgerà nel cuore del Quartiere Nazareth, a pochi minuti dal Centro storico di Padova, e che avrà impressi in un muro laterale della palazzina gli stupendi versi della poesia "Se saprai starmi vicino" di Pablo Neruda.
Il progetto è molto particolare e si svilupperà in un'area urbana che è riuscita a conciliare la presenza dell'uomo con l'ambiente circostante. La Residenza Neruda, il cui accesso è in via Scardeone, è adiacente al Parco Busonera ed offre il connubio fra un comodo accesso a tutti i più importanti servizi e la vicinanza ai principali collegamenti stradali. Insomma, la soluzione ideale per chi vuole mettersi al riparo dalle oscillazioni del mercato, per chi vuole risparmiare sui consumi energetici e nel contempo desidera vivere in un ambiente confortevole.
Il progetto immobiliare di Furlan Costruzioni prevede la realizzazione di un edificio condominiale residenziale suddiviso in due vani scala, per un totale di 16 appartamenti di varie metrature comprese tra i 50 e 150 metri quadrati, con garages fuori terra e posti auto scoperti ad uso esclusivo.
Tutti gli appartamenti saranno realizzati con l'esclusiva e innovativa tecnologia Bioisotherm, nella convinzione che per puntare a un futuro pulito e a una vita di qualità bisogna partire dalla propria casa.
Questa tecnologia permette infatti di costruire una casa "intelligente" in Classe A+, optando per le migliori performance a livello di isolamento termico, acustico ed antisismico puntando così a vivere la propria abitazione in piena armonia e benessere.
Con questo sistema Bioisotherm, la Residenza Neruda garantirà una protezione totale dai rumori indesiderati e dal fuoco. Massimo comfort abitativo, risparmio energetico senza rivali sul mercato, isolamento acustico, eccellente sicurezza antisismica e bioedilizia per vivere nel totale rispetto della propria salute e dell'ambiente.
Se poi ci si mette anche quel tocco di magia e significato poetico legato alla scelta di accostare l'arte poetica all'architettura per trasmettere tutto il valore di acquistare una casa per la vita, a coronamento di un sogno, il progetto di Furlan Costruzioni lancia un ulteriore messaggio: la Casa intesa come "contenitore" delle nostre emozioni e del percorso di vita familiare. Perché vivere nel Ben-Essere significa anche vivere in armonia con se stessi e con le persone a noi più care.

50 anni di attività nel mondo dell'edilizia

oltre **2.000** unità abitative realizzate negli ultimi **20** anni

6 cantieri avviati tra il **2012** e il **2013**

1ª azienda in Italia ad ultimare un intervento residenziale utilizzando il sistema Samsung EHS

furlancostruzioni
ufficio +39 **049 8872446**
mobile +39 **348 1441441**
www.furlancostruzioni.it
info@furlancostruzioni.it

dove una squadra di ostetriche accompagna la donna lungo tutto il percorso del parto senza abbandonarla quando rientra a casa col proprio bambino. Penso ad un reparto dove, anche strutturalmente, non c'è divisione tra mamme e neonati. Dove l'analgesia è garantita h24 (ma ne usufruisce solo il 36% delle donne per scelta). Dove le donne si sentono al sicuro, come a casa propria, perché entrano in contatto con personale medico e infermieristico specializzato e motivato, capace di far vivere il parto in modo "naturale" senza ansie: in questa Ulss c'è un ricorso al cesareo più basso del Veneto, pari al 14 %.

SETTE ANNI A VERONA: SE SI GUARDA INDIETRO, È SODDISFATTA? PERCORRE CON NOI LE COSE FATTE E QUELLE ANCORA DA CHIUDERE?

Sento di avere attorno un bel gruppo di lavoro. E' questo che ci ha permesso di mettere in campo la programmazione regionale, cercando di rispondere sempre meglio ed efficacemente alle necessità degli utenti. Quando sono arrivata qui, era già partita una riorganizzazione che aveva visto la chiusura di tre ospedali a favore di uno, quello di San Bonifacio. Io mi son trovata a gestire questo momento di rilancio che, di pari passo, doveva integrarsi con un potenziamento del territorio. Lo diciamo da anni, infatti, che l'ospedale serve solo a curare le acuzie, mentre tutto il resto dovrebbe essere risolto nel territorio. L'Ulss 20 di Verona si è mossa proprio in questo senso, cercando cioè di mettere il territorio nelle condizioni di poter affrontare e gestire le non acuzie, le cronicità. E come? Semplicemente puntando la nostra attenzione sulle fragilità, che sono dettate dagli anziani, dai malati cronici, dai bambini e i disabili fino agli extracomunitari. Abbiamo investito sui percorsi di fine vita anche con l'aiuto dell'associazione di volontariato Ado, che tutela a domicilio i pazienti oncologici. Abbiamo "aperto" le porte dell'Ospedale nel senso opposto, cioè facendo uscire gli specialisti ospedalieri verso le case di riposo: un progetto che ci ha permesso certamente di abbattere notevolmente i ricoveri inappropriati (il tasso di ospedalizzazione è passato da 157 a 123 per 1000 abitanti), ma anche di fornire delle risposte mirate alle esigenze dei pazienti e dei loro famigliari. Siamo passati da tre ad un Ser.D, e da quattro a due Distretti sociosanitari: il tutto senza diminuzione di attività, omogeneizzando i servizi, per garantire risposte di salute a seconda delle diverse esigenze. Siamo pronti ad attivare, entro l'anno, qualora ci arriverà l'autorizzazione regionale, circa un centinaio di posti letto di ospedale di comunità. Una quindicina è attiva già a Tregnago dal 2009 (in attesa di autorizzazione anche alle Betulle di Borgo Venezia, all'Istituto anziano di Borgo Trento e alla Pia Opera Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto): una sperimentazione che ci ha dimostrato che la direzione in cui va o andava il Veneto è quella giusta.

IN CHE SENSO? IL PIANO SOCIOSANITARIO REGIONALE VA IN QUESTA DIREZIONE…

Sì, ma non la nuova riforma delle Ulss. Qualcosa non quadra. A dirla tutta, mi sembra che nella proposta di legge "taglia Ulss" ci sia poca incisività del sociale. Mentre nel Piano il direttore dei servizi sociali acquistava valore tanto da annullare quasi la figura del direttore sanitario, nella Legge, invece, succede l'inverosimile: scompare la figura del direttore dei servizi sociali. Non possiamo pensare che il sociale sia dato per scontato, deve essere messo per iscritto. Ricordiamoci che il nostro modello, quello veneto, punta proprio sul sociale ormai da una ventina di anni. Alcune regioni che lo avevano accantonato, come la Lombardia, si stanno ricredendo e pensano al futuro guardando proprio al nostro modello.

STANDO SULLA LEGGE N.23 (GIUGNO 2015), CHE PREVEDE LA RIDUZIONE DA 21 A 7 ULSS, COSA NE PENSA DI QUESTO PROGETTO?

A parte la questione del sociale, che secondo me va rivista e reintegrata, condivido appieno una razionalizzazione anche numerica delle Aziende sanitarie. Ricordo la precedente riforma che vide, nel 1995, il passaggio da 36 a 21 Ulss (più due aziende ospedaliere). Ci sta. Ne vedrei due per ogni provincia con una attenzione a quelle Aziende che, per territorio e specificità (penso a Belluno ad esempio), dovrebbero essere mantenute. Una visione, la mia, che è in linea col nuovo Piano dove l'Azienda ideale dovrebbe avere circa 3-400mila abitanti.

UNA RIDUZIONE CHE INCIDERÀ ANCHE SUL NUMERO DEI DIRETTORI GENERALI…

Se vuole sapere se rimarrò qui, non posso risponderle. Certo, se mi verrà chiesto potrei concludere alcuni percorsi iniziati anni fa e magari vederne anche i frutti. Ad esempio potrei vedere coi miei occhi cosa "produrranno" i cento posti che attiveremo a breve nel territorio. Una rivoluzione, una bella e vincente rivoluzione.

Alcune pagine alla scoperta delle novità provenienti dalle Ullss della nostra Regione, con tanti approfondimenti e notizie, per rimanere sempre aggiornati sui servizi sanitari offerti ai cittadini. Per contribuire alla nostra rubrica, le Aziende sanitarie locali possono contattarci all'indirizzo redazione@nordestsanita.it.

L'EMODINAMICA DELL'ULSS 17 **RADDOPPIA** E SI ARRICCHISCE DI NUOVE TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA

a cura di **Margherita De Nadai**

Installato all'ospedale di Schiavonia un secondo angiografo digitale, che completa così le dotazioni tecnologiche innovative per l'attività di Emodinamica

Quando, quattro anni fa, all'ospedale di Este era stato inaugurato il Servizio di Emodinamica, per la Bassa Padovana ha rappresentato una piccola rivoluzione, con la possibilità finalmente di garantire un'assistenza più efficace ai pazienti cardiopatici e in particolare una rapidità d'intervento sconosciuta in precedenza nel trattamento dei pazienti con infarto acuto in corso, una patologia nella quale la velocità di risposta è decisiva.
Ora, grazie alle nuove dotazioni di spazi e tecnologie dell'ospedale di Schiavonia, l'Emodinamica dell'Ulss 17 raddoppia: è stato installato recentemente infatti un secondo angiografo digitale, che si affianca a quello in precedenza impiegato a Este. «Ora - sottolinea Salvatore Barra, direttore sanitario - possiamo contare anche in questo ambito su una dotazione in linea con le esigenze di un ospedale da oltre 400 posti letto e di un territorio come quello della Bassa Padovana. E voglio sottolineare che per gli abitanti della zona si tratta di un fattore di grande importanza, trattandosi di una tecnologia impiegata come salvavita in situazioni di emergenza».
Notevoli i benefici per l'operatività quotidiana: «In questo modo - spiega Giampaolo Pasquetto, responsabile dell'Unità Operativa Semplice di Emodinamica - saremo in grado di far fronte ancora meglio alle situazioni di emergenza, perché in caso di necessità potremo intervenire anche su due pazienti contemporaneamente, o gestire un'emergenza senza posticipare una seduta già pianificata con un altro paziente, o ancora assistere i pazienti anche in caso di guasto temporaneo ad un angiografo, potendo comunque contare sull'altro».

• L'angiografo digitale installato all'ospedale di Schiavonia

• L'equipe dell'Ulss 17 guidata dal dott. Pasquetto

I numeri, del resto, confermano la forte crescita dell'attività dell'Emodinamica dell'Ulss 17, che nel 2014 ha assistito oltre 750 pazienti, tra cui circa 300 angioplastiche coronariche (ovvero i trattamenti salvavita sui soggetti colpiti da infarto acuto), e questo nonostante il mese di interruzione dovuto al trasferimento nel nuovo ospedale; nei primi tre mesi del 2015 - ancora con un angiografo solo - i pazienti trattati sono stati invece circa 200 al mese, dunque in ulteriore aumento.
Tuttavia, non sarà solo una crescita quantitativa quella permessa del secondo angiografo, ma anche qualitativa: «Abbiamo scelto un angiografo di ultima generazione di tipo polivalente - spiega ancora il dottor Pasquetto - ovvero utilizzabile per la diagnostica interventistica su tutto l'apparato cardiovascolare e non solo sul cuore, come avveniva in precedenza: questo ci consente di trattare anche le patologie di tutto l'albero arterioso, come le ischemie e le trombosi agli arti inferiori, per le quali in precedenza dovevamo dirottare i pazienti su altri centri».
A completare le nuove dotazioni dell'Emodinamica ai fini diagnostici vi sono inoltre altri due sofisticati strumenti, già presenti a Este ma ora integrati nel nuovo angiografo e dunque più facili da utilizzare per gli operatori: si tratta dell'l'Eco Intra Coronarico (IVUS), che consente di valutare in modo molto preciso la morfologia e le caratteristiche della placca coronarica da trattare, e del sistema di misura della riserva coronarica (FFR), che permette di giudicare quando è effettivamente necessario un intervento di angioplastica nei pazienti con una stenosi di grado medio.

Donne al lavoro in sanità. L'Ulss 20 e l'Izsve di Legnaro, al centro di una tesi di laurea in giurisprudenza

Il ruolo crescente delle donne nella sanità pubblica in Italia e in Veneto, attraverso le esperienze e le iniziative di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro dell'Ulss 20 di Verona e dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie di Legnaro. Due realtà "simbolo", visto che la prima è un'azienda a guida femminile, mentre il secondo ente è caratterizzato da una forte presenza "rosa" tra i dipendenti. Questo il focus delle tesi in diritto del lavoro con cui ha conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università di Verona Nguyen Luu Nha Uyen chiamata Mimì, studentessa di origini vietnamite di San Bonifacio.
Un lavoro di ricerca che ha avuto come relatore il direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche, professoressa Donata Gottardi, e che, partendo dalle prime esperienze di donne medico nella storia, ha ripercorso gli sviluppi legislativi e sociali del lavoro al femminile nel campo della salute. La normativa comunitaria e nazionale, l'accesso agli studi e alle professioni sanitarie, la difficoltà nel raggiungere posizioni apicali, ma anche l'attenzione a un'evoluzione più generale, sottile ma costante, che ha portato in anni recenti il legislatore a fissare "quote" di rappresentanza nell'amministrazione pubblica e negli organismi dirigenti delle società quotate (legge Golfo Mosca, n.210/2011).
"La democrazia paritaria: alcune

• La discussione della tesi di Nguyen Luu Nha Uyen

esperienze nella sanità pubblica", questo il titolo della tesi, ha il merito di offrire una panoramica ampia e complessa delle politiche di genere e del loro affermarsi, dei piccoli passi avanti e delle troppe difficoltà incontrate sulla strada delle pari opportunità. L'autrice guarda al ruolo femminile nel lavoro e nella realtà italiane, con lo sguardo di chi, provenendo da una cultura diversa, in cui la donna ha tradizionalmente un ruolo rilevante nella famiglia e nella società, coglie le contraddizioni ma anche le mille potenzialità di un cammino di emancipazione. Oggi in Italia le donne sono circa il 64% dei dipendenti del Ssn (in Veneto addirittura il 72%), sono il 77% del personale infermieristico, ma "solo" il 37% dei medici.
Numero che però continua ad essere in costante aumento. La decisione di "studiare" il lavoro in sanità nasce quindi dalla constatazione di quanto sia ancora forte il divario tra la presenza femminile e l'attribuzione di ruoli di responsabilità: su dieci donne medico solo una arriva a ricoprire l'incarico di primario.

• L'equipe dell'Ulss 14 guidata dal dott. Roberto Valle

Ulss 14, a Chioggia l'aritmia si cura col freddo
Eccezionale intervento per il trattamento della fibrillazione atriale con la crioenergia

Per il trattamento della fibrillazione atriale – la più comune forma di aritmia cardiaca – è oggi disponibile presso l'Ulss 14 di Chioggia, la crio-ablazione: una nuova tecnica che "viene dal freddo" e migliora e perfeziona la tradizionale ablazione transcatetere. La nuova metodica rende più sicuro e semplifica ulteriormente l'intervento mininvasivo di ablazione transcatetere per il trattamento della fibrillazione atriale. La procedura è stata eseguita dal dott. Gabriele Boscolo (coadiuvato dalla dott.ssa Michela Bevilacqua e dall'equipe infermieristica dedicata) su tre cittadini clodiensi, da tempo in lista d'attesa presso altre strutture, una donna di 64 anni e due uomini di 50 e 67 anni. "L'ablazione della fibrillazione atriale," spiega il medico, "è indicata per i pazienti sintomatici, che non abbiano risposto positivamente alla terapia farmacologica e che ne soffrano il persistere. Si tratta di una quota non trascurabile della popolazione che soffre di fibrillazione atriale, la patologia cardiaca che rappresenta la più comune forma di aritmia con 500.000 pazienti in Italia e 60mila nuovi casi ogni anno. Durante la fibrillazione atriale gli impulsi naturali del cuore sono irregolari, le camere superiori ed inferiori del cuore non battono in modo sincrono. Un ritmo rapido e disorganizzato affligge l'abilità del cuore a svolgere le normali funzioni: gli atri si contraggono rapidamente e caoticamente ed i ventricoli si riempiono meno efficacemente causando una perdita di funzionalità cardiaca pari al 30%. Spesso la fibrillazione atriale è asintomatica e non diagnosticata, aumentando il rischio di ictus cerebrale. Obiettivo dei trattamenti, farmacologici e non, è il ripristino del normale ritmo sinusale". "Anche a Chioggia la fibrillazione atriale è molto diffusa", spiega il primario Roberto Valle. "Abbiamo recentemente "censito" i pazienti affetti da questa aritmia in tutta l'Ulss 14, riscontrando che ben 1600 cittadini ne sono affetti, pari al 2.7% della popolazione, equamente distribuiti per genere, con un'età media di 75 anni. Fortunatamente, questa tecnica ablativa che utilizza il freddo è rivoluzionaria, efficace e sicura", spiega il primario di Cardiologia Roberto Valle. "L'intervento consiste nell'introdurre per via venosa un palloncino all'interno del cuore, che viene poi gonfiato dentro ogni vena polmonare e raffreddato a circa -40° per 3 minuti. Ne deriva una sorta di ibernazione dell'area malata isolandola dal resto del cuore. Tra i vantaggi rispetto alla tecnica classica con la radiofrequenza è la maggiore rapidità della procedura e un alto profilo di sicurezza." L'ablazione transcatetere della fibrillazione atriale con radiofrequenza - oggi praticata in Italia per circa 5000 pazienti l'anno - presenta tuttavia delle limitazioni importanti che ricadono sulla prolungata durata dell'intervento e sulla complessità della procedura che richiede una equipe medica molto esperta. L'isolamento elettrico delle vene polmonari è eseguito tramite applicazioni o "bruciature" puntiformi che rallentano e prolungano la durata dell'intervento, a cui è inoltre associato un complesso sistema di mappaggio e navigazione chirurgica. La metodica che utilizza la crioenergia rende più sicuro e tollerabile per il paziente e semplifica l'intervento mininvasivo di ablazione transcatetere per il trattamento della fibrillazione atriale. "La tecnica innovativa della crioablazione " - chiosa il direttore sanitario Luca Sbrogiò - ha dimostrato ottimi risultati clinici, praticità e sicurezza d'esecuzione, una elevata accettazione da parte dei pazienti. E' già stata impiegata nel mondo in oltre 100.000 pazienti ed ora anche finalmente per la prima volta nella provincia di Venezia anche grazie ad una equipe preparata ed affiatata che dà garanzia di eccellente assistenza cardiologica a Chioggia". Il direttore generale dell'Ulss 14 Giuseppe Dal Ben commenta "favorevolmente il nuovo successo della Cardiologia clodiense, che dimostra come un atteggiamento proattivo consenta di portare innovazione anche negli ospedali non provinciali, garantendo l'equità nell'accesso alle cure, in tutta la regione, senza differenze geografiche".

• La sede dell'Ulss 9

Ulss 9. Tessera sanitaria, medico di famiglia, documentazione clinica: niente attese allo sportello, ora è tutto online

Ancora meno code agli sportelli e sempre più facile accesso ai servizi per i cittadini. Dall'1 luglio l'Azienda Ulss 9 amplia la gamma di pratiche che possono essere eseguite on line tramite il portale www.ulss.tv.it. I residenti nel territorio aziendale, infatti, possono richiedere il duplicato della tessera sanitaria, cambiare il medico di medicina generale o scaricare in forma digitale sul proprio strumento informatico la copia della documentazione sanitaria ospedaliera. L'accesso ai servizi avviene grazie all'autenticazione con il Codice Fiscale ed un Pin personale. Per ottenere quest'ultimo sarà sufficiente registrarsi all'Area Cittadino del portale. Dopo aver digitato un indirizzo mail valido e il Codice Fiscale, il cittadino riceverà una parte di Pin via mail ed una per posta ordinaria oppure recandosi direttamente allo sportello del Distretto. Il Pin servirà solo per il primo accesso, poi lo sostituirà con una password personalizzata.
Copia della Tessera Sanitaria Regionale. A questo servizio possono accedere tutti i cittadini residenti nel territorio dell'Azienda Ulss 9 e che necessitano di un duplicato del documento. Con un click dopo l'accesso all'area riservata lo avranno subito disponibile in formato pdf.
Cambio Medico di Famiglia. Tutti i cittadini maggiorenni residenti e domiciliati nel territorio aziendale, accedendo all'area riservata potranno indicare la preferenza per il professionista. In tempo reale verrà valutata la richiesta dall'Azienda che, entro 24 ore (giorni festivi esclusi), darà una risposta via mail.
Copia Documentazione Sanitaria Ospedaliera. Tutti i cittadini che nell'ultimo decennio hanno avuto almeno un ricovero agli ospedali di Treviso e Oderzo, ottenerla in formato digitale, accedendo all'area cittadino, compilando uno specifico modulo online e procedendo al pagamento del contributo spese richiesto. Quest'ultimo è inferiore a quello che viene richiesto ora allo sportello. La copia della documentazione richiesta, come ad esempio quella della cartella clinica, rimarrà disponibile all'interessato nella sezione Archivio Documenti, e potrà dunque essere consultata o stampata. Prossimamente il servizio potrà essere esteso ai referti di radiografie, Tac e Risonanze Magnetiche, al momento solo richiedibili on line ma consegnati per posta ordinaria. Verrà comunque garantito il servizio di richiesta, consegna e informazioni allo sportello con orario dalle 8 alle 17.

ESTATE: LE INFEZIONI GINECOLOGICHE

LA VAGINOSI HA UNA INCIDENZA CHE VARIA A SECONDA DELLE STAGIONI

di **Gianfranco Jorizzo,** medico ginecologo, Responsabile Servizio Medicina Prenatale ULSS 16, Coordinatore Nazionale Percorso Nascita Ministero della Salute

© Canstock Photo Inc. / Aviavlad

La vaginosi batterica è una condizione ad eziologia non ben conosciuta che provoca la riduzione dei fisiologici Lattobacilli dell'ambiente vaginale che vengono rimpiazzati dalla gardnerella vaginalis e da microorganismi anaerobi. Questo cambiamento della flora vaginale a favore di microrganismi nocivi ha diverse cause come cure inappropriate e alle volte cambiamenti dello stato emotivo della donna. E' la più frequente causa di perdite vaginali (leucorrea) nella donna in età fertile. La Vaginosi batterica non è una condizione pericolosa di per sé, ma se non trattata si associa ad un rischio aumentato di patologie anche severe. Le donne con vaginosi batterica persistente sono più soggette allo sviluppo di infezioni successive ad interventi di chirurgia pelvica, come un taglio cesareo, l'isterectomia, un raschiamento e sono più vulnerabili alle infezioni sessualmente trasmissibili, compreso l'HIV. In alcuni casi, la vaginosi batterica non curata risale dalla vagina all'utero fino alle tube di Falloppio, dove diventa malattia infiammatoria pelvica (PID), che può causare danni permanenti al sistema riproduttivo come l'impervietà tubarica. Infine, le donne che hanno vaginosi batterica durante la gravidanza hanno maggiori probabilità di dare alla luce bambini prematuri o sottopeso. I sintomi più frequenti sono le perdite vaginali (leucorrea) grigiastre schiumose anche maleodoranti da essere definite "odore di pesce", il dolore, il prurito, l'irritazione. Esistono pazienti affette asintomatiche.

Prevenzione della Vaginosi

E' chiaramente dimostrato che la vaginosi ha una incidenza che varia a seconda delle stagioni con il suo picco d'estate. Questo per svariati motivi che comprendono non solo le alterazioni determinate dalla calde temperature ma anche il numero maggiore di rapporti sessuali durante la stagione estiva . La donna ha maggior incidenza di vaginosi quando ha un nuovo partner sessuale o se ha più di un partner. Il nuovo parter porta con sè nuovi microrganismi che sfidano la capacità della vagina di mantenersi chimicamente e biologicamente in equilibrio.

L'utillizzo di irrigatori/lavande interne vaginali. Le lavande vaginali sono inutile e malsane perché la vagina è un ambiente con il suo ecosistema che autoregola il Ph e l'equilibrio tra i vari microrganismi. Le soluzioni disifentettanti o anti microbiche delle comuni lavande interrompono questo equilibrio e possono causare direttamente la vaginosi.

Le salviettine medicate per l'igiene intima andrebbero utilizzate solo nelle emergenze. La direzione della detersione deve essere sempre da avanti a dietro e non viceversa per evitare che i germi provenienti dal retto colonizzino l'ambiente vaginale. I batteri associati alla vaginosi sono anaerobici, nel senso che possono vivere senza ossigeno è per quello che si consiglia un intimo in cotone bianco che non limita il flusso dell'aria e lascia asciutta la cute vulvare.

L'utilizzo della pillola anticoncezionale porta ad un cambiamento della mucosa vaginale in particolare nel suo strato intermedio con aumento delle quantità di glicogeno e conseguente formazione di un terreno favorevole alle infezioni! Evitare il talco o gli spray o i deodoranti sui genitali esterni. Il talco in particolare può risalire fino alle tube causando reazioni infiammatorie come granulomi dalle conseguenze anche severe sulla pervietà tubarica. Il fumo di sigarette. L'incidenza di vaginosi è doppia nelle donne fumatrici. Si crede che il fumo direttamente agisca sui microrganismi vaginali alterando le difese. Un'altra buona ragione per smettere di fumare! Evitare l'alcool, controllare l'aumento di peso: glicemie non ben controllate aumentato l'incidenza di infezioni. Studi recenti associano i bassi livelli di vitamina D con la vaginosi.

Terapia

Se la riduzione o l'allontanamento dei fattori favorenti non ha portato a risoluzione dei sintomi allora previa prescrizione medica specialistica e magari dopo l' esecuzione di un tampone vaginale, la paziente assumerà prodotti farmacologici topici a base di metronidazolo o di clindamicina. I tamponi vaginali si eseguono solitamente negli ambulatori di ginecologia o di microbiologia delle ulss di residenza ai quali si accede con ricetta del medico di famiglia e spesso senza prenotazione!

IPERTENSIONE ARTERIOSA IN **PEDIATRIA**

SI DISTINGUE IN ESSENZIALE E SECONDARIA. LA PREVEZIONE E I FATTORI DI RISCHIO

di **Renato Muccioli,** già Direttore U.C. Pediatria Ulss 13 Mirano

Anche i bambini e non solo gli adulti, possono presentare ipertensione arteriosa.

Esiste una ipertensione arteriosa essenziale (dove non esiste una malattia di base) e una ipertensione secondaria (secondaria a varie patologie di base).

Nell'ipertensione essenziale non sono evidenti segni e sintomi per cui l'unico modo per evidenziarla è di misurarla. E' opportuno misurarla una volta all'anno in occasione di una visita di controllo almeno dall'età di tre anni.

In età pediatrica la diagnosi di ipertensione arteriosa si effettua sulla base di ripetute misurazioni ambulatoriali che risultino superiori ai valori di riferimento.

I valori della pressione vanno interpretati in relazione a nomogrammi che fanno riferimento all'età, al sesso e all'altezza del bambino.

Nell'ipertensione secondaria i sintomi sono evidentemente secondari alla malattia di base.

Per porre diagnosi di ipertensione essenziale è sempre necessario escludere la presenza di forme secondarie.

La prevenzione, già dall'età pediatrica, si basa su stili di vita e di alimentazione corretta.

Esistono dei fattori di rischio per ipertensione che sono:

Oltre all'eccesso ponderale e al basso peso alla nascita vi sono altri fattori che possono aumentare il rischio di diventare ipertesi. Tra questi dobbiamo ricordare la familiarità per ipertensione arteriosa, la sedentarietà, l'uso eccessivo di alcune sostanze tra queste il sale, la liquirizia, l'alcool, il fumo anche quello passivo, alcuni stupefacenti e alcuni farmaci (steroidi, eritropoietina, teofillinici, beta stimolanti, ciclosporina, tracolimus, antidepressivi triciclici, antispicotici, decongestionanti nasali, contraccettivi orali).

© Can Stock Photo Inc. / showface

Trattamento dell'ipertensione:

Il trattamento si basa su un regime dietetico comportamentale con il quale si deve prendere in considerazione:

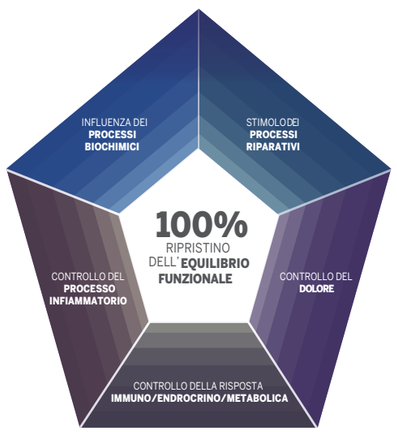
- Riduzione dell'eccesso ponderale quando è presente
- Riduzione del sale nella dieta
- Aumento dell'attività fisica
- Abolizione del fumo e alcool negli adolescenti
- Raramente e solo in casi selezionati si deve iniziare una terapia farmacologica.

Human Tecar®

FEEL YOUR BEST

Synergistic Healthcare Methodology

Esperienza e tecnologia verso una nuova fisioterapia



Human Tecar nello sport come nella vita di tutti i giorni.

Human Tecar. Ci sono atleti che potrebbero dedicarle una medaglia. Altri la carriera.

Risultati rapidi e stabili nelle patologie osteoarticolari, muscolari, acute e croniche, nel recupero muscolare e nel miglioramento della forza, equilibrio e tono-trofismo muscolare.

C.E.M. Butterfly World

DISTRIBUTORE HUMAN TECAR VENETO E FRIULI
35127 PADOVA - Z.I. Camin - Via Svizzera 8
Tel. 049 761200 - Fax. 761165
Email: infocem@cemelettromedicali.com
www.cemelettromedicali.com

humantecar.eu - synergymat.it

SHM • HUMAN TECAR • FEEL YOUR BEST

IN ATTESA DEI NUOVI LEA

IN AUTUNNO AVRÀ ATTUAZIONE IL PATTO PER LA SALUTE 2014-2016?

a cura di **Anisap Veneto**

Sarà un autunno importante per la Sanità italiana.
Le misure del Patto per la Salute 2014-2016 - che sono confluite nel DL Enti Locali dello scorso agosto, dovranno trovare finalmente attuazione, anche alla luce dei nuovi tagli previsti dal Governo.
Facciamo un passo indietro: nel luglio 2014 è stata sancita l'intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano sul nuovo Patto per la Salute: è un accordo finanziario e programmatico tra il Governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema. Il Patto precedente era stato siglato nel 2009 a valere per il triennio 2010-2012.
«Il nuovo Patto - come spiegava in una sua nota il Governo italiano - vede la salute come investimento economico e sociale, con l'obiettivo di fronteggiare anche le nuove sfide: l'invecchiamento della popolazione, l'arrivo dei nuovi farmaci sempre più efficaci ma costosi, la medicina personalizzata».
Concentriamoci però su uno degli aspetti del Patto, quello che riguarda i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza).
I Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), vale a dire le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale, sono stati definiti con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, entrato in vigore il 23 febbraio 2002. Era quindi urgente una revisione a distanza di più di un decennio.
E' molto importante ricordare che le prestazioni e i servizi inclusi nei LEA rappresentano il livello "essenziale" garantito a tutti i cittadini ma le Regioni, come hanno fatto fino ad oggi, potranno utilizzare risorse proprie per garantire servizi e prestazioni ulteriori rispetto a quelle incluse nei LEA.
Secondo i piani del Governo, i LEA dovevano essere aggiornati entro il 31 dicembre 2014.
«Restano fermi - scriveva ancora un anno fa Palazzo Chigi - i compiti e le funzioni già attribuite al Comitato per la verifica dei LEA, che dovrà avvelersi degli strumenti del Nuovo sistema informativo sanitario. Il mancato conseguimento degli obiettivi di salute e assistenziali previsti dai Lea stabiliti per i direttori generali costituisce un "grave inadempimento contrattuale" per la quale si prevede la decadenza automatica dei direttori generali».
La scadenza non è stata rispettata, ma tutto sembra far pensare che nelle prossime settimane i provedimenti di politica sanitaria possano subire una positiva accelerazione.
Anisap Veneto - interlocutore riconosciuto dall'Assessorato e dalla Segreteria regionale per la Sanità, ai tavoli di trattativa con le Regioni per l'Accreditamento, il Nomenclatore Tariffario, i Budget Economici per le strutture ambulatoriali, e che è presente con propri rappresentanti anche nella Commissione Tecnica Consultiva Regionale (C.T.C.R.) ed è identificata dalle ULSS come organismo di tutela degli interessi delle strutture ambulatoriali private accreditate - seguirà l'evoluzione legislativa e informerà i propri associati e i cittadini sulle novità che da qui a poco tempo avverranno.
Soprattutto si cercherà di capire cosa farà la Regione Veneto, che ha la facoltà di destinare delle risorse cosiddette extra LEA (cioè aggiuntive rispetto a quelle nazionali).

• Nella pagina a sinistra, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (fonte: Sala Stampa Ministero della Salute). In alto, una delle slide con cui il Governo italiano ha presentato il Patto per la Salute (fonte: www.governo.it).

Nuovi LEA Il parere di Cittadinanzattiva

I LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), lo ricordiamo, sono prestazioni che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire ai cittadini gratuitamente, o dietro una compartecipazione alla spesa della prestazione erogata (ticket). Il tutto, naturalmente, con risorse pubbliche raccolte dalla fiscalità generale, cioè da tutti i cittadini. La domanda che oggi sorge spontanea è: sono in grado oggi le Regioni a garantire e tutelare ancora la salute dei cittadini? Sono in grado, certo, ma difficilmente senza rischiare di creare pazienti di serie A e pazienti di serie B. La sanità è materia concorrente Stato / Regioni, dal momento che è stato modificato il titolo V° della Carta Costituzionale. Per tanto sappiamo che solamente le Regioni che se lo possono permettere potranno, come hanno fatto fino ad oggi, a contribuire a garantire i LEA. In buona sostanza prevarrà l'aspetto negativo del "Federalismo" che ha creato diseguaglianze nella tutela sanitaria tra cittadini dello stesso Paese. Personalmente sono molto preoccupato sia in riferimento alla decisione di ridurre il tempo, per chiedere l'eventuale riconoscimento del danno subito per errori medici, dagli attuali 10 a 5 anni. Sia per la dimostrazione della prova che dovrà essere a carico del paziente. Si ha l'impressione di voler scaricare sul cittadino anche le responsabilità dei medici; e ciò è decisamente molto grave.

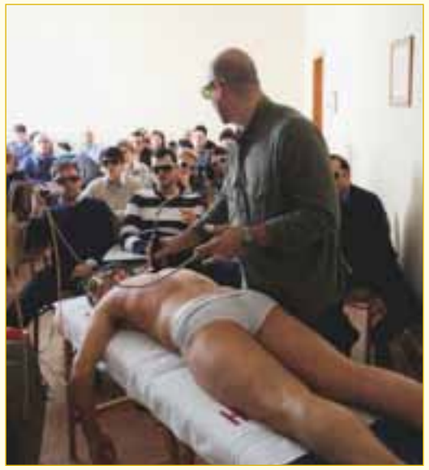
Umberto Iazzetta

CON HILTERAPIA® **LOMBOSCIATALGIA** SOTTO CONTROLLO

PER FAR FRONTE AL DOLORE E TORNARE ALLA QUOTIDIANITÀ LA LASERTERAPIA DI ASALASER SI È DIMOSTRATA VINCENTE NEL TRATTAMENTO DELLA PATOLOGIA CHE COLPISCE IL 40% DEGLI ITALIANI

testo a cura di **Raffaella Borea** / Ufficio Comunicazione ASAlaser

Si è guadagnata la non ambita medaglia d'oro tra le patologie più comuni tra gli italiani che, per il 40%, ci hanno fatto i conti almeno una volta nella vita. I primati della lombosciatalgia, però, vanno anche oltre. Non solo è la seconda ragione di visite mediche dopo le forme influenzali, ma è anche la causa più rilevante d'infermità lavorativa e di disabilità sotto i 45 anni. Il dolore che scatena è però *politically correct* colpendo indifferentemente uomini e donne fra i 30 e i 50 anni dallo stile di vita votato alla routine auto-scrivania-divano. Ad aggravare la situazione ci pensano la postura e le posizioni scorrette adottate durante il giorno. «*Stare molte ore seduti in ufficio, limitare l'attività fisica e assumere una postura errata* – ha spiegato in una recente intervista ad un magazine dedicato a salute e benessere il Dr. Vincenzo Rucco, direttore della struttura di medicina riabilitativa dell'ospedale di Spilimbergo, nel pordenonese - *accelerano questo disturbo caratterizzato da dolore del nervo sciatico che colpisce la zona vertebrale lombare e si estende ai glutei, arti inferiori e parte dei piedi. A determinarla possono essere molteplici cause, non solo legate a posizioni sbagliate e alla sedentarietà*».



• Con i suoi effetti analgesico, decontratturante e anti-infiammatorio, anche nella lombosciatalgia Hilterapia® concorre a eliminare il dolore e a ottenere il pieno recupero funzionale

Cause: dalla postura alle contratture

Strappi e contratture muscolari a livello paravertebrale e schiacciamento del disco intervertebrale sono tra le principali cause dell'insorgenza della patologia che, nella maggior parte dei casi, è legata a doppio filo con un'ernia discale del quarto o del quinto disco intervertebrale lombare. La compressione della radice del nervo sciatico determina infatti lo scatenarsi della lombosciatalgia, alla cui origine ci possono anche essere uno o più intensi sforzi fisici, affezioni del rachide, processi infettivi e infiammatori. Se le ragioni che la determinano possono dunque essere molteplici, comune a tutte è invece il dolore che si estende dalla zona dei reni alla muscolatura del gluteo e alla coscia, discendendo fino alla punta del primo e secondo dito del piede, con, a corollario, formicolio o bruciore.

Tempestività: la prima regola per una diagnosi efficace

Se per una sofferenza modesta e localizzata è possibile attendere qualche giorno prima di rivolgersi al medico, nel caso, invece, il dolore sia intenso e costante, si irradi a una o entrambe le gambe e si accompagni a debolezza, formicolii o alterazione della sensibilità agli arti inferiori, inutile attendere. Per una corretta diagnosi, il medico, considerata la storia clinica del paziente, procederà alla verifica della capacità di effettuare determinati movimenti, al controllo dei riflessi e all'esecuzione di particolari manovre. Potrà inoltre suggerire l'esecuzione sia di una radiografia della colonna lombosacrale, per individuare la presenza di artrosi o di riduzione dello spessore dei dischi, sia di esami più sofisticati - RMN e TAC - per valutare lo status dei dischi intervertebrali e dei loro rapporti con le radici nervose, dei muscoli, dei tendini, dei legamenti e dei vasi sanguigni. Utile, infine, il ricorso a elettromiografia per spiegare eventuali alterazioni della forza o della sensibilità agli arti inferiori.

Terapia: dal riposo alla laserterapia

Riposo, per rilassare i muscoli e attenuare il peso sulla colonna vertebrale, antidolorifici e antinfiammatori per placare la sofferenza, e fisioterapia per spegnere il dolore, ridurre le contratture e rieducare a una corretta postura la zona lombare e la colonna vertebrale. La terapia consigliata a chi soffre di lombosciatalgia è un mix bilanciato in cui un ruolo cardine lo giocano anche le terapie fisiche. Particolarmente efficace si è dimostrata **Hilterapia®**: la terapia di **ASAlaser** – azienda da oltre 30 anni in prima linea nello studio e produzione di laserterapie - grazie ai suoi effetti analgesico, decontratturante ed antiinfiammatorio, si è confermata valida nel diminuire in maniera significativa la sintomatologia dolorosa favorendo il pieno recupero. La conferma è l'ampia casistica di successo riferita dai Centri G.V.D.R. (Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione) di Cadoneghe e Padova. «*Sono stati trattati molti pazienti affetti da lombosciatalgia nei nostri centri* – spiegano dai G.V.D.R. - *e, in alcuni casi, sono stati anche eseguiti degli esami appropriati per avere la conferma della patologia, come, ad esempio, l'elettromiografia. Ricorriamo anche ad esami radiografici, o, in presenza di deficit, a risonanza magnetica nucleare lombare per escludere eventuali altri patologie. A seguito di diagnosi di lombosciatalgia causata da discopatia o artrosi abbiamo suggerito Hilterapia® che, agendo sia sul sintomo che sulla patologia, ha il merito di ridurre notevolmente la sintomatologia dolorosa. Per ogni paziente in media vengono eseguite dalle 5 alle 8 sedute con i parametri specifici per tale patologia, in base allo stato della stessa e al dolore riferito. Il risultato finale ci soddisfa ampiamente perchè Hilterapia® non solo concorre ad eliminare il dolore, ma anche ad ottenere un recupero funzionale.* ***Oltre l'80% dei casi trattati con la terapia di ASAlaser risponde ottimamente sia alla riduzione del dolore che al recupero funzionale ed al mantenimento del risultato.*** *Anche in alcune casistiche dipendenti da situazioni più complesse si assiste comunque ad una riduzione importante del dolore e ad un evidente miglioramento del recupero funzionale che permette al paziente di tornare a svolgere la sua attività, prestando attenzione su alcuni movimenti che potrebbero re-infiammare il nervo sciatico*».

ASAlaser dialoga con te, anche su Facebook.

ENTRA IN FACEBOOK E CLICCA "MI PIACE" ALLA PAGINA UFFICIALE DI ASALASER. POTRAI SEGUIRE I NOSTRI AGGIORNAMENTI, CONOSCERE TUTTI GLI EVENTI A CUI TI INVITIAMO, CONDIVIDERE CON PROFESSIONISTI ED ESPERTI INFORMAZIONI E CURIOSITÀ, COMMENTARE I NOSTRI POST E SOPRATTUTTO CHIEDERCI DI PIÙ SU CIÒ CHE TI INTERESSA.

TI ASPETTIAMO QUI

facebook.com/asalaser

"MALASANITÀ": SERVE MAGGIOR TUTELA ANCHE PER STRUTTURE E OPERATORI SANITARI

IN VENETO NASCE TU.TO.R.S.: FINALMENTE UNA TUTELA TOTALE DELLA RESPONSABILITÀ SANITARIA

Abbiamo incontrato e intervistato l'Avv. Giulia Businaro, fondatrice di Tu.To.R.S. che eroga servizi di consulenza e assistenza legale, normativa e assicurativa agli Operatori ed alle Imprese Sanitarie, e la Dott.ssa Cecilia Beltrame, sua stretta collaboratrice.

AVVOCATO, CI RACCONTA COME È NATA QUEST'IDEA?

Ho lavorato per 3 anni in uno Studio Legale che segue pratiche di risarcimento danni da "malasanità", verificando che, mentre esistono moltissimi "aiuti" per i pazienti danneggiati (Infortunistiche, Studi Legali ecc.), mancava completamente una struttura di supporto e difesa degli Operatori e delle Imprese Sanitarie. E così, per colmare questa lacuna, ho pensato di creare un servizio che si rivolga specificatamente a quest'ultimi, li metta in sicurezza, li prepari a gestire l'evento critico, li tuteli in caso di emergenza, li difenda giudizialmente, gli consigli la corretta copertura assicurativa ovvero un servizio che assicuri la loro Tutela Totale.

CI POTETE DESCRIVERE IL CONTESTO IN CUI OPERA ATTUALMENTE IL SANITARIO?

L'Operatore Sanitario oggi si trova a dover svolgere la propria professione, quella per cui ha studiato e si è dedicato per molti anni, intrappolato in un fitto reticolato di norme, adempimenti legali e oneri assicurativi che, non solo non competono alla sua preparazione ma che inevitabilmente generano preoccupazioni e ansie che si riverberano sul suo operato. Tali preoccupazioni vengono poi alimentate dal crescere continuo di multe, richieste di risarcimenti, denunce nonché da controlli delle Autorità di Vigilanza sempre più incalzanti; per citare l'affermazione di un nostro Cliente, Direttore Sanitario di una Struttura Fisioterapica: "Questi adempimenti normativi pesano sopra la mia testa come una spada di Damocle!"

QUAL È LA MISSION DI TU.TO.R.S.?

"Noi curiamo la sicurezza della vostra professione sanitaria". Il nostro slogan racchiude in poche parole l'obiettivo di Tu.To.R.S.: la prevenzione. Tu.To.R.S. non si inventa nulla di nuovo: gli obblighi normativi, legali e assicurativi che gravano sugli Operatori Sanitari esistono da sempre e da sempre chi esercita in questo ambito si è dovuto adoperare per rispondervi, attraverso referenti esterni o studiando e approfondendo le diverse normative. Ciò che ci rende estremamente innovativi, ciò che genera attenzione e interesse è la nostra squadra. Tu.To.R.S. si compone di un team di professionisti avvocati, commercialisti, fiscalisti, consulenti del lavoro e broker assicurativi che mettono a disposizione 24h su 24h professionalità e competenza per assicurare una consulenza completa e personalizzata. Ecco quindi che l'Operatore Sanitario può tornare a preoccuparsi esclusivamente della propria attività trovando in noi una Tutela Totale.

PERCHÉ SCEGLIERE TU.TO.R.S.?

Girando il Veneto, parlando con Direttori Sanitari e Titolari di numerose strutture, abbiamo riscontrato con estremo piacere e soddisfazione come la nostra idea venga accolta non solo con interesse, ma quasi con un "sospiro di sollievo". Da ogni interlocutore cogliamo e impariamo qualcosa di nuovo, aspetto per noi molto importante perché Tu.To.R.S. abbraccia il cliente, lo studia, lo analizza, cerca di capirne esigenze, obiettivi e aspetti da migliorare. Ogni cliente è per noi un avventura nuova alla quale dedichiamo professionalità, tempo, anima e corpo per intraprendere insieme un percorso di eccellenza, successi e soddisfazioni.

SLOW MEDICINE: IL RITORNO ALLE ORIGINI DELLA MEDICINA CHE SA ASCOLTARE IL PAZIENTE

a cura di **Giampietro Vecchiato**, professore a contratto all'Università di Padova e Senior partner di P.R. Consulting srl, Padova

Il medico non è un osservatore neutrale e il paziente non è un "pesce isolato in un acquario".
Michael Balint

Nel corso dei secoli la medicina si è evoluta per diventare sempre più un scienza esatta, fondata su solide basi metodologiche e su precisi studi clinici che garantiscono al paziente trattamenti verificati. Tuttavia si è sviluppato di pari passo un paradosso: nel momento di trionfo della tecnologia e delle cure sempre più precise, i pazienti si dicono insoddisfatti dei medici, accusati di aver perso umanità. Questo è parte della sintesi di Giorgio Cosmacini, storico e filosofo della medicina, che delinea un quadro chiaro di una scienza sempre più precisa e efficace, incapace però di comunicare altrettanto efficacemente con il paziente. Se ai tempi di Ippocrate la comunicazione e la dimostrazione di empatia erano forse gli unici strumenti veramente efficaci a disposizione del medico, ora tali aspetti sembrano aver perso la loro tradizionale rilevanza e vengono sempre di più lasciati all'indole dei singoli professionisti. Il paradigma attuale, la Evidence Based Medicine, concentra infatti tutti gli sforzi della medicina moderna verso una progressiva eliminazione di ogni elemento di soggettività dalla ricerca, finendo cosi per sacrificare sull'altare del rigore scientifico l'aspetto comunicativo e relazionale della pratica medica. Il rapporto medico–paziente passa quindi in secondo piano nonostante dati e studi provino i suoi effetti positivi dal punto di vista medico e gestionale. Ne è un esempio la ricerca condotta da Doxa Pharma che rivela non solo la relazione positiva tra rapporto col medico e aderenza alle cure, ma anche come un aumento del tempo dedicato alle visite (da 15 a 30 minuti) possa incidere positivamente sui costi del sistema sanitario. Grazie a una maggiore durata delle visite infatti il medico ha modo di curare in modo maggiore l'aspetto relazionale con i propri pazienti, andando a creare una vera alleanza medico–paziente con effetti positivi dal punto di vista medico, tra cui importanti effetti neuropsicologici e altrettanto importanti effetti sul numero di lamentele e denunce dei pazienti. La comprovata relazione negativa tra numero di minuti di visita (e quindi una spiegazione più dettagliata delle cure e la possibilità di instaurare una relazione) e le denunce di malpractice, è l'ennesima dimostrazione del valore intrinseco della comunicazione come strumento medico, non inferiore a quelli dell'attuale paradigma tecnico-scientifico. In questo contesto di riscoperta delle potenzialità del rapporto umano tra medico e paziente, si colloca il progetto Slow medicine, che pone come obbiettivo cardine il coinvolgere professionisti sanitari, associazioni di professionisti, cittadini, associazioni di pazienti e di familiari, in un laboratorio in progress di progettazione di buone pratiche di aiuto e di cura: un progetto ambizioso che coniuga la buona qualità delle cure mediche con un'adeguata comunicazione tra i soggetti coinvolti per ottenere un appropriato uso delle risorse disponibili; tale progetto si basa su una serie di punti cardine che ne racchiudono lo spirito: 1) rispetta i tempi della conoscenza reciproca, quelli della salute e della malattia, dell'accudimento e della cura; 2) rimette al centro dell'intervento di cura la relazione fra professionista sanitario e paziente, rendendoli entrambi attivi e cooperativi; 3) ricerca il giusto equilibrio fra l'uso di tecnologie e di terapie di efficacia dimostrata, il rispetto della persona curata e delle sue preferenze e l'attenzione alle risorse economiche e ambientali; 4) sviluppa interventi di prevenzione, informazione, promozione della salute ed educazione a comportamenti equilibrati e sobri come metodo per la valorizzazione del patrimonio salute; 5) promuove i concetti di cura efficace, appropriata e personalizzata, riabilitazione possibile e valorizzazione delle capacità residue in contrapposizione all'eccesso di cure e alla ricerca della guarigione ad ogni costo.

Questi pochi semplici punti rappresentano, nella loro semplicità, una rete che prende coscienza della complessità dell'universalità di componenti che formano la medicina moderna, che non può limitarsi a un semplice, seppur scientifico, meccanismo di azione-reazione, malattia-rimedio, bensì deve riscoprirsi vera e propria "cura"; trasversalmente capace di comprendere, e farsi comprendere, dal paziente per il bene di entrambi, come per secoli è stato insegnato agli aspiranti medici. La Slow Medicine riscopre quindi– come afferma M. Balint – "l'arte classica" della comunicazione medica e la coniuga con gli strumenti propri della scienza odierna per far ritornare il medico ad essere ancora "Primo e principale farmaco" e non mero dispensatore di farmaci e pillole.

(Ha collaborato Andrea Nagy)

BASTA TAGLI, **DOBBIAMO INVESTIRE.** FACCIAMOLO SULLA RICERCA E LA PREVENZIONE

di **Umberto Iazzetta,** Presidente Cittadinanzattiva- Tribunale per i Diritti del Malato Regione Veneto. Membro della Direzione Nazionale di Cittadinanzattiva e componente della commissione Regione Veneto delle Cure Palliative e contrasto della sofferenza e dolore inutile

Partiamo con il piede giusto, dalle dichiarazioni del commissario per la Spending Review Yoram Gutgeld: «Eliminiamo le tasse sulla salute e non usiamo il Servizio Sanitario Nazionale come un salvadanaio». Già tagliati 30 miliardi in sei anni. Ovvio che Cittadinanzattiva riflette su una questione oserei dire «patrimonio di persone con raziocinio»: basta con tagli lineari! Chiunque si occupa di sanità sa benissimo che in questo modo si tagliano i servizi e non le spese superflue; quelle per qualche ragione - ancora non spiegabile - sono protette da santi in paradiso (si fa per dire naturalmente). Cittadinanzattiva-Tribunale per i Diritti del Malato ritiene che il livello di finanziamento e di investimento dello Stato per il Servizio Sanitario Pubblico non deve più subire ulteriori tagli lineari. E tutte le risorse che si riescono a recuperare – si parla di 10 miliardi - devono rimanere all'interno del SSN per eliminare le tasse sulla salute che pesano sulle tasche dei cittadini. Per intenderci, l'odiosa tassa di 10 euro sulle ricette pesa al punto da allontanare i cittadini anche da esami importanti prescritti (naturalmente) dal medico di famiglia (MMG). Per la nostra regione sono pervisti tagli per 190 milioni di euro che dovranno venire da riduzione di spesa per acquisti di beni, servizi ed ausili medici. Il nostro governatore Luca Zaia da parecchio si sta "sgolando" nel proporre costi standard e modello veneto; evidentemente sacche clientelari o se volete brutte abitudini si fa fatica a perderle.

© Francesca Bottazzin

D'altra parte, secondo i dati della Conferenza delle Regioni, il Fondo Sanitario Nazionale è sotto finanziato di almeno 18 miliardi rispetto alla media dei Paesi OCSE e di circa 30 miliardi rispetto a Francia e Germania. Continuare a tagliare i fondi al SSN vuol dire mettere a serio rischio l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza; già oggi garantiti solo in alcune Regioni, e ad aumentare la quota di cittadini che rinuncia a curarsi, (oggi è pari al 9,5% della popolazione, secondo il rapporto annuale Istat 2015). Anche perché corrisponderebbe alla politica del gambero: si fatica per andare avanti di un passo e poi se ne fanno due indietro. Si inizi invece a pensare che aumentare il livello di finanziamento sia da considerarsi investimento per il futuro e si qualifichi la spesa sanitaria magari centralizzando acquisti e nel contempo le regioni accorpino Ulss riducendo il numero delle direzioni strategiche. In ogni caso, polemiche a parte (volentieri le lasciamo ai partiti) il nostro fondo sanitario raggiunge la cifra di 110 miliardi e fino ad oggi ha garantito una risposta sanitaria in linea ai bisogni dei cittadini, la nostra preoccupazione rimane - e su questo vigileremo - che i risparmi vadano reinvestiti in ricerca e prevenzione. E per noi volontari, prevenzione non vuol dire scaricare sul medico prescrittore la responsabilità di un esame "improprio" che tale è solo quando si ha risposta negativa.

10 SEGNI INEQUIVOCABILI CHE NON SI HANNO PIÙ **VENT'ANNI**

di **Margherita De Nadai**

Qualche giorno fa, chiacchieravo con un'amica trentenne. Mi diceva: "Io lo sento che non ho più vent'anni."

Io, pur non avendo ancora raggiunto la "quota trenta", comincio a percepire – cronologicamente, fisicamente e psicologicamente - di essere più vicina alla terza decina che alla seconda.

Ecco i segni inequivocabili che mi fanno capire di non essere più una giovincella universitaria.

1) Le mie ore di "autonomia" giornaliere. Provo a spiegarmi... La mia serata ideale non è più "aperitivo, cena, serata con gli amici fino a tardi". Adesso, le serate (almeno quelle infrasettimanali) si svolgono più o meno secondo il seguente ritmo. Ore 21: divano, status "stanca ma ancora sveglia". Ore 21.30: divano, status "sonnecchiante, sento la palpebra calare". Ore 22: divano, status "sonno profondo", "Amore, mi porti a letto in braccio che non riesco più ad alzarmi?".

2) La movida serale. "Orario di ritrovo con gli amici, ore 22??? Non è un po' tardi? Non ci possiamo trovare per l'aperitivo così poi ci salutiamo per le 20.30 e andiamo a nanna presto?"; "Sono le 22.30, sto morendo di sonno... torniamo a casa?". "Cosa??? Volete andare ancora in giro per bacari? Ma sono già le 23! E' tardi!!!"

3) Uno dei primi pensieri della giornata è: cosa preparerò per cena, stasera?

© Can Stock Photo Inc. / cookelma

4) Il sabato è fatto per fare le pulizie domestiche, e non più per le "vasche" in centro con le amiche.

5) I matrimoni degli amici e i battesimi dei loro figli a cui partecipare superano di gran lunga le lauree, con conseguente mutuo per i regali.

6) Fare la spesa al supermercato spesso diventa l'unico momento di shopping della settimana.

7) Gli adolescenti che mi incontrano sul tram mi danno del "Lei" e mi chiedono se voglio sedermi (eh già, esistono ancora i giovani educati che hanno rispetto per i più anziani...!).

8) Il tempo libero non è più fatto per poltrire con un buon libro in mano o davanti alla tv, ma è un dono divino da sfruttare per fare la lavatrice, stendere, stirare, lavare i pavimenti, pulire la cucina, cambiare la lettiera al gatto, tirare giù le tende, sbattere i tappeti, spolverare, e... qualcos'altro?

9) Penso ancora che "busta" sia semplicemente un involucro di vario formato in cui si chiudono le lettere per la loro spedizione, e sono ignara del fatto che sia anche sinonimo di "cozza", inteso come "ragazza bruttina"... slang giovanile!

10) Le mie ossa scrocchiano più di una confezione di Amica Chips e se provassi a fare una capriola penso che verrei freddata da un colpo della strega all'istante.

Esagerata? Naa. Semplicemente sento che la fase della propria vita in cui si è giovani, spensierati, e pieni di energie sia per me passata e sia l'ora delle responsabilità.

A volte penso che mi mancano i tempi ero instancabile e il maggior pensiero era quello di superare un esame all'università, e penso che forse avrei potuto godermi di più quell'epoca, sfruttarla maggiormente, ma penso anche che in questi panni ci sto bene, che ho acquisito più consapevolezza, che le responsabilità non mi pesano affatto e che sì, la smetterò di strapparmi i primi capelli bianchi che stanno facendo capolino sulle mie tempie! Dopotutto, crescere, non è poi così male.

ANTONIO CANOVA
L'ARTE VIOLATA NELLA GRANDE GUERRA"

A POSSAGNO (TV) UNA MOSTRA SULL'ARTE "MUTILATA" IMMORTALATA DA DUE FOTOGRAFI D'ECCEZIONE

di **Margherita De Nadai**

Quando con la testa di Paolina si giocava a pallone. A Possagno, i Canova esplosi dalla guerra. La cronaca fotografica dello scempio. La Ebe dimezzata. E la cronaca del conflitto nel diario di una bambina di allora

E' quanto annota con orrore Stefano Serafin, davanti a un nugolo di soldati francesi che giocano a calcio con la testa di Paolina Bonaparte scolpita dal Canova, nel giardino della Casa-Gipsoteca dello scultore, a Possagno, senza avere il coraggio di fotografare la scena. Serafin di orrori ne aveva già fotografati diversi... e quelle lastre, riunite in un piccolo album con copertina ricamata dalle donne di casa, sono patrimonio dell'istituzione canoviana, mentre le lastre originali sono conservate al FAST Foto Archivio Storico Trevigiano, insieme ad altre immagini sul tema, non meno importanti, di mano di Siro Serafin.
Sono proprio queste foto le protagoniste della mostra "Antonio Canova - L'arte violata nella Grande Guerra", insieme ad una ricostruzione di parte delle opere frantumate grazie alle nuove tecnologie come le stampanti 3D. La mostra è stata lanciata dalla Provincia di Treviso con il sostegno della Regione Veneto, nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra, in collaborazione con la Fondazione Canova, la Fondazione Mostra Internazionale dell'illustrazione per l'infanzia Stepan Zavrel di Sarmede, il Comune di Sarmede e il Consorzio di Promozione Turistica MarcaTreviso. Per la prima volta, quelle foto saranno esposte tutte insieme, proprio nel luogo dove furono "scattate" da Stefano e Siro Serafin, ovvero alla Gipsoteca Museo del Canova a Possagno, fino al 28 febbraio 2016. Molti dei Canova violati dal cannoneggiamento del 1917 e fotografati dai Serafin, non sono mai più stati esposti. Le opere più dilaniate sono rimaste protette nei depositi, da cui usciranno per la prima volta proprio in occasione di questa mostra. Per una di queste opere violate, la magnifica effigie di Ebe coppiera degli dei, è prevista anche la restituzione e un'azione didattica che presenterà il gesso danneggiato accostato ad una ricostruzione realizzata con le nuove tecnologie. Inoltre,

• Antonio Canova: Le Grazie. Foto di Stefano Serafin, 1918

a cent'anni dal rilevamento fotografico realizzato dai Serafin, lo sguardo di due fotografi ritorna oggi sulle opere ferite di Canova: Guido Guidi e Gian Luca Eulisse rileggono i gessi canoviani mutilati e frammentati dalle granate e ci propongono una serie di immagini che tornano a far parlare i corpi, che pur così offesi e menomati, sono testimoni senza tempo della più tragica e ingiustificabile delle esperienze umane, la guerra. Ma il progetto, grazie alla collaborazione della Fondazione Stepan Zavrel, offrirà anche un ulteriore elemento di interesse, un originale "modulo didattico": nascerà infatti un nuovo libro dedicato ad Antonio Canova, alle opere della Gipsoteca Canoviana di Possagno e dei Musei Civici di Bassano, illustrato da Gabriel Pacheco,il famoso illustratore messicano, distribuito nelle librerie a livello nazionale e presso strutture museali.
E' stato, infine, ritrovato il diario di Elisa Fagnolo Zanardo, all'epoca quattordicenne, scritto durante il conflitto, nella sinistra Piave, là dove la guerra era più cruenta. La bambina consegnò al diario il dolore, la disperazione, il desiderio di riscatto. Le parole di Elisa hanno ispirato i 5 reading che Cinzia Zanardo, nipote di Elisa, proporrà in Gipsoteca nei mesi di apertura della mostra.

BARCHETTE DI LIMONE RIPIENE DI RANA PESCATRICE E GAMBERETTI

© Canstock Photo Inc. / Dusan

di **Maria Stella Zaia**

Questa ricetta è adattissima per una cena elegante, si prepara prima, non è molto calorica e ricorda sicuramente il mare e le vacanze.

Ingredienti:
4 o 6 limoni in virtù dei commensali
2 caprini o formaggio tipo philadelfia, (comunque formaggi freschi spalmabili)
una rana pescatrice non troppo grande (500 gr)
20 gamberi di media taglia
2 cipollotti freschi o una cipolla di tropea
olio extra vergine di oliva
Procedimento :
Calcolare mezzo limone a commensale, (prendendo possibilmente limoni biologici, e nel caso non li trovaste usare comuni limoni dopo averli ben lavati e spazzolati).
Scavare i limoni tenendo da parte il succo e la polpa ed eliminando le pellicine bianche. Bollire la rana pescatrice e farla raffreddare. Bollire e sgusciare i gamberi farli raffreddare. Tagliare il pesce o pezzettini.
Amalgamare i formaggi molli riducendoli a crema, aggiungere anche il pesce e parte della polpa ed il succo di limone (avendo cura di assaggiare il composto per evitare che sia troppo acido, al palato di deve presentare con una lieve nota di agrumato); aggiungere un cucchiaio d'olio e i cipollotti tagliati finemente, aggiustare di sale e pepe (se il composto risultasse troppo denso diluire con un cucchiaio dell'acqua di cottura del pesce).
Con il composto ottenuto riempire i limoni guarnendo con un po' di prezzemolo tritato, tenere in frigo sino al momento di servire.
Buon appetito!

AREA IMPIANTI s.n.c.
Pronto Intervento 24h su 24h
ELETTRICITÀ SICUREZZA
CONDIZIONAMENTO
GABRIELE 338.5612012 • DAVIDE 349.2962713
Via Bagnoli, 12 - 35010 CADONEGHE (Padova)
Fax 049.700804 - mail: area.imp@alice.it
• IMPIANTI CIVILI • INDUSTRIALI • DOMOTICA • FOTOVOLTAICI • CITOFONIA
• CANCELLI ELETTRICI • ANTENNE TV-SAT • ANTIFURTO • VIDEOSORVEGLIANZA
• TRASMISSIONE DATI • CONDIZIONATORI • INSEGNE LUMINOSE
• MANUTENZIONE • SERVIZIO ANTIALLAGAMENTO

QUESTIONE DI UN **SOFFIO**

Ho chiuso gli occhi ed il mare non c'era più. È il titolo del romanzo, di un mio amico, che racconta la storia dell'innocenza rubata ad una quattordicenne. A mio avviso questa frase è la sintesi dell'esistenza umana, basta un battito di ciglia per perdere tutto, anche la vita. Una riflessione che siamo indotti a fare sull'onda della emozione di un dramma vissuto, di un'esperienza da cui ci si è salvati per il rotto della cuffia, perché evidentemente non era la nostra ora o doveva andare così. La ruota della fortuna, il filo tessuto dalle Parche sono imprevedibili, quel che capita ad uno può capitare a chiunque, non si sa come, non si sa quando. Evidenze fin troppo oggettive che dovrebbero farci vivere in uno stato di prevalente serenità, una serenità che nasce non dall'avere chissà che cosa, ma dell'essere preservato dal non essere, dal dramma. Ecco una leopardiana di ritorno, potreste dire, una retorica del piacer figlio d'affanno, una gufa del malaugurio, un fastidioso grillo parlante, una Cassandra dalle previsioni funeste. Nulla di tutto questo, solo sano razionale realismo, condito, lo ammetto, dalla deformazione professionale, di chi ogni giorno ne vede di ogni e ne deve raccontare, cercando di trovare il giusto registro, riportando quanto accaduto senza compiacimento macabro o superficialità disincantata. La vita è bella sempre e comunque, ma un po' di attenzione può aiutare forse a schivare gli eventi, a non sottovalutare che per uno choc anafilattico si può morire e aiuta a ricordarsi di mettere nello zaino una fiala di adrenalina; osservare il cielo che si rabbuia e non sfidare la furia degli elementi aiuta a sentire la paura che ti spinge a metterti in salvo o a ridurre l'impatto di fenomeni che non si possono scongiurare. L' uomo è una pulce rispetto all'universo, rammentarlo unito a qualche gesto apotropaico, può essere utile a capire l'immensità del dono della vita, in un mondo dove ogni mattina ci alziamo e partecipiamo ad una inconsapevole roulette russa.

Hilterapia®

MLS® Multiwave LockedSystem

Siamo orgogliosi di migliorare la qualità della vita delle persone. Dal 1983. Da oltre 30 anni ASAlaser è punto di riferimento nella tecnica del Laser finalizzata al reale e rapido benessere del paziente. Nei centri specializzati Hilterapia® e Laserterapia MLS® ASAlaser curiamo con successo problemi legati all'artrosi, a tutte le patologie dolorose e infiammatorie, a dolori articolari, edemi, ematomi, piaghe, ulcere: perché la qualità della vita dei nostri pazienti è da sempre l'obiettivo del nostro lavoro. **www.asalaser.com**

ASA LASER
Research and Therapeutic Solutions

Seguici su:

GVDR

Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione

Valore al tuo benessere da 30 anni al Vostro Servizio

- CENTRO FISIOTERAPICO PADOVANO
  RADIOLOGIA SCROVEGNI
  Medicina del Lavoro
  Laboratorio di Analisi
  Palestra "Salute & Benessere"
  (Mejaniga di Cadoneghe)

- FISIOGUIZZA
  (Padova quartiere Guizza)

- FISIOVICENTINA
  (Barbarano Vicentino)

www.gvdr.it